

An illustration of Geppetto and Pinocchio. Geppetto, an elderly man with a long white beard and hair, is shown in profile on the left, looking towards Pinocchio. Pinocchio is a wooden puppet with a long, thin nose, smiling and looking back at Geppetto. They are positioned around a wooden workbench. On the workbench, there is a hammer, a chisel, and several wooden sticks. The background is a textured, light green color.

Entriamo alla scuola media!

# A SCUOLA CON PINOCCHIO

Progetto di accoglienza  
Classi Prime 2024-2025

SCUOLA "A. B. SABIN"  
MILANO 2-REDEGESIO - SEGRATE



## SUGGERIMENTI AI RAGAZZI

**PER GODERSI L'AVVENTURA**

**Non aver paura degli errori: gli errori aiutano a crescere.**

**Chiedi aiuto, ma solo a chi vuole davvero il tuo bene...**

**Sii certo: sei circondato da persone che ti vogliono bene e sono pronte ad aiutarti, ma devi chiedere. Non possono intervenire se tu non lo vuoi.**

**Scopri i tuoi talenti: sono più di quanti puoi immaginare...**

**"Dopo andò a guardarsi allo specchio, e gli parve d'essere un altro"...**

**Così dice Pinocchio alla fine delle sue avventure.**

Se pensi a come eri l'anno scorso, anche tu puoi dirlo. Quante cose scoprirai ancora di te nei prossimi tre anni?

**Gioca bene le tue carte: non risparmiare le energie, perché quello che fai sarà utile a te e agli altri.**



An illustration of Geppetto, an elderly man with a long white beard and a yellow pipe in his mouth, looking down at Pinocchio. Pinocchio is a wooden figure with a very long, thin nose, smiling. They are in a workshop with a green wall and a window in the background. Geppetto is wearing a dark brown coat, and Pinocchio is wearing a brown shirt. A blue vise is on a workbench in the foreground.

1°  
GIORNO  
NO

# GEPPETTO

NASCE PINOCCHIO DA GEPPETTO

LUOGO

**IL LABORATORIO DI GEPPETTO**

---

TEMA

**NEL PEZZO DI LEGNO C'È GIÀ  
TUTTO. CI VUOLE QUALCUNO CHE  
LO SAPPIA RICONOSCERE E TIRAR  
FUORI.**



# CAPITOLO 1

**Come andò che Maestro Ciliegia, falegname, trovò un pezzo di legno, che piangeva e rideva come un bambino.**

– C’era una volta... – Un re! – diranno subito i miei piccoli lettori. – No, ragazzi, avete sbagliato. C’era una volta un pezzo di legno. Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo di quelli che d’inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze. Un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome maestr’Antonio, se non che tutti lo chiamavano maestro Ciliegia, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza[1], come una ciliegia matura. Appena maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto; e dandosi una fregatina di mani per la contentezza, borbottò: – Questo legno è capitato a tempo; voglio servirmene per fare una gamba di tavolino. – Detto fatto, prese subito l’ascia arrotata[2] per cominciare a levargli la scorza e a digrossarlo; ma quando fu lì per lasciare andare la prima asciata, rimase col braccio sospeso in aria, perché sentì una vocina sottile sottile, che disse raccomandandosi: – Non mi picchiar tanto forte! – Figuratevi come rimase quel buon vecchio di maestro Ciliegia! Girò gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove poteva essere uscita quella vocina, e non vide nessuno! Guardò sotto il banco, e nessuno; guardò dentro un armadio che stava sempre chiuso, e nessuno; aprì l’uscio di bottega per dare un’occhiata anche sulla strada, e nessuno. O dunque?... – Ho capito; – disse allora ridendo e grattandosi la parrucca – si vede che quella vocina me la son figurata io. Rimettiamoci a lavorare. – E ripresa l’ascia in mano, tirò giù un colpo sul pezzo di legno. – Oh! tu m’hai fatto male! – gridò rammaricandosi la solita vocina. Questa volta maestro Ciliegia restò cogli occhi fuori del capo per la paura, colla bocca spalancata e colla lingua giù ciondoloni fino al mento. Appena riebbe l’uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando dallo spavento: – Ma di dove sarà uscita questa vocina che ha detto oh!?... Eppure qui non c’è anima viva. Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? lo non lo posso credere. Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c’è nascosto qualcuno, ora l’accomodo io! – E così dicendo, agguantò con tutte e due le mani quel povero pezzo di legno, e si pose a sbatacchiarlo. Poi prese in mano la piolla, ma nel mentre che lo piallava in su e in giù, sentì la solita vocina che gli disse ridendo: – Smetti! tu mi fai il pizzicorino sul corpo! – Questa volta il povero maestro Ciliegia cadde giù come fulminato. Perfino la punta del naso, di paonazza come era quasi sempre, gli era diventata turchina[3] dalla gran paura.

## NOTE

[1] Lustra e paonazza: lucida e rossa.

[2] Arrotata: affilata.

[3] Turchina: azzurro-blu.

## Prima di andare avanti ... (completa)

Cosa succede quando il falegname maestro Ciliegia prova a tagliare un pezzo di legno per farne una gamba di tavolino? Maestro Ciliegia sente una ....., che grida 'Ohi!'. All'inizio è molto spaventato: non capisce da dove viene; ma quando comincia a piallare il pezzo di ..... e sente dire 'Tu mi fai il ..... sul corpo!', capisce che è proprio il pezzo di legno che ..... e viene preso da una gran .....

# CAPITOLO 2

**Maestro Ciliegia regala il pezzo di legno al suo amico Geppetto, il quale lo prende per fabbricarsi un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirar di scherma e fare i salti mortali.**

In quel punto fu bussato alla porta. — Passate pure, — disse il falegname, senza aver la forza di rizzarsi in piedi. Allora entrò in bottega un vecchietto tutto arzilla, il quale aveva nome Geppetto; ma i ragazzi del vicinato, quando lo volevano far montare su tutte le furie, lo chiamavano col soprannome di Polendina, a motivo della sua parrucca gialla, che somigliava moltissimo alla polendina di granturco. Geppetto era bizzosissimo[1]. Guai a chiamarlo Polendina! Diventava subito una bestia, e non c'era più verso di tenerlo. — Buon giorno, maestr'Antonio, — disse Geppetto. — Che cosa fate costì per terra?— Insegno l'abbaco alle formiche. — Buon pro vi faccia. — Chi vi ha portato da me, compar Geppetto? — Le gambe. Sappiate, maestr'Antonio, che son venuto da voi, per chiedervi un favore. — Eccomi qui, pronto a servirvi, — replicò il falegname, rizzandosi su i ginocchi. — Stamani m'è piovuta nel cervello un'idea. — Sentiamola. — Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno: ma un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo, per buscarmi un tozzo di pane e un bicchier di vino: che ve ne pare? — Bravo Polendina! — gridò la solita vocina, che non si capiva di dove uscisse. A sentirsi chiamar Polendina, compar Geppetto diventò rosso come un peperone dalla bizza[2], e voltandosi verso il falegname, gli disse imbestialito: — Perché mi offendete? — Chi vi offende? — Mi avete detto Polendina!... — Non sono stato io. — Sta' un po' a vedere che sarò stato io! lo dico che siete stato voi. — No! — Sì! — No! — Sì! — E riscaldandosi sempre più, vennero dalle parole ai fatti, e acciuffatisi fra di loro, si graffiaron, si morsero e si sbertuciarono[3].

## NOTE

[1] Bizzosissimo: Irascibile, che si arrabbia facilmente

[2] Bizza: rabbia, ira.

[3] Si sbertuciarono: si presero in giro.



Finito il combattimento, maestr'Antonio si trovò fra le mani la parrucca gialla di Geppetto, e Geppetto si accorse di avere in bocca la parrucca brizzolata[4] del falegname. – Rendimi la mia parrucca! – gridò maestr'Antonio. – E tu rendimi la mia, e rifacciamo la pace. – I due vecchietti, dopo aver ripreso ognuno di loro la propria parrucca, si strinsero la mano e giurarono di rimanere buoni amici per tutta la vita. – Dunque, compar Geppetto, – disse il falegname in segno di pace fatta – qual è il piacere che volete da me? – Vorrei un po' di legno per fabbricare il mio burattino; me lo date? – Mastr'Antonio, tutto contento, andò subito a prendere sul banco quel pezzo di legno che era stato cagione[5] a lui di tante paure. Ma quando fu lì per consegnarlo all'amico, il pezzo di legno dette uno scossone e sgusciandogli violentemente dalle mani, andò a battere con forza negli stinchi impresciuttiti[6] del povero Geppetto. – Ah! gli è con questo bel garbo, maestr'Antonio, che voi regalate la vostra roba? M'avete quasi azzoppito!... – Vi giuro che non sono stato io! – Allora sarò stato io!... – La colpa è tutta di questo legno... – Lo so che è del legno: ma siete voi che me l'avete tirato nelle gambe! – Io non ve l'ho tirato! – Bugiardo! – Geppetto non mi offendete; se no vi chiamo Polendina!... – Asino! – Polendina! – Somaro! – Polendina! – Brutto scimmiotto! – Polendina! – A sentirsi chiamar Polendina per la terza volta, Geppetto perse il lume degli occhi, si avventò sul falegname, e lì se ne dettero un sacco e una sporta. A battaglia finita, maestr'Antonio si trovò due graffi di più sul naso, e quell'altro due bottoni di meno al giubbetto. Pareggiati in questo modo i loro conti, si strinsero la mano e giurarono di rimanere buoni amici per tutta la vita. Intanto Geppetto prese con sé il suo bravo pezzo di legno, e ringraziato maestr'Antonio, se ne tornò zoppicando a casa.

## NOTE

[4] Brizzolata: grigia.

[5] Cagione: causa, motivo.

[6] Impresciuttiti: magri, asciutti.

### Prima di andare avanti ... (completa)

Cosa succede quando nella bottega di maestro Ciliegia arriva Geppetto? Geppetto è un vecchietto soprannominato ..... per la sua parrucca che ha il colore della ..... . Egli va da maestro Ciliegia perché vuole un pezzo di legno per fabbricarsi un ..... . Quando sente una vocina che dice 'Bravo Polendina!', Geppetto non capisce che la vocina appartiene al pezzo di ....., ma pensa che sia di maestro ..... e diventa ..... dalla rabbia. Così litiga con lui, ma poi fanno pace e giurano di rimanere ..... . Poi Geppetto torna a casa con il pezzo di legno.

# CAPITOLO 3

**Geppetto, tornato a casa, comincia subito a fabbricarsi il burattino e gli mette il nome di Pinocchio. Prime monellerie del burattino.**

La casa di Geppetto era una stanzina terrena, che pigliava luce da un sottoscala. La mobilia non poteva essere più semplice: una seggiola cattiva, un letto poco buono e un tavolino tutto rovinato. Nella parete di fondo si vedeva un caminetto col fuoco acceso; ma il fuoco era dipinto, e accanto al fuoco c'era dipinta una pentola che bolliva allegramente e mandava fuori una nuvola di fumo, che pareva fumo davvero. Appena entrato in casa, Geppetto prese subito gli arnesi e si pose a intagliare e a fabbricare il suo burattino. — **Che nome gli metterò?** — disse fra sé e sé. — Lo voglio chiamar Pinocchio. Questo nome gli porterà fortuna. Ho conosciuto una famiglia intera di Pinocchi e tutti se la passavano bene. Il più ricco di loro chiedeva l'elemosina. — Quando ebbe trovato il nome al suo burattino, allora cominciò a lavorare, e gli fece subito i **capelli**, poi la **fronte**, poi gli **occhi**. Fatti gli occhi, figuratevi la sua meraviglia quando si accorse che gli occhi si movevano e che lo guardavano fisso fisso. Geppetto, vedendosi guardare da quei due occhi di legno, disse con accento risentito: — Occhiacci di legno, perché mi guardate? — Nessuno rispose. Allora, dopo gli occhi, gli fece il **naso**; ma il naso, appena fatto, cominciò a crescere e diventò in pochi minuti un nasone che non finiva mai. Dopo il naso gli fece la **bocca**. La bocca non era ancora finita di fare, che cominciò subito a ridere e a canzonarlo. — Smetti di ridere! — disse Geppetto impermalito; ma fu come dire al muro. — Smetti di ridere, ti ripeto! — urlò con voce minacciosa. Allora la bocca smesse di ridere, ma cacciò fuori tutta la **lingua**. Geppetto finse di non avvedersene, e continuò a lavorare. Dopo la bocca, gli fece il **mento**, poi il **collo**, poi le **spalle**, lo stomaco, le **braccia** e le **mani**. Appena finite le mani, Geppetto sentì portarsi via la parrucca dal capo. Si voltò in su e vide la sua parrucca gialla in mano del burattino. Allora Geppetto si fece tristo e melanconico, come non era stato mai in vita sua: e voltandosi verso Pinocchio, gli disse: — Birba d'un figliuolo! Non sei ancora finito di fare, e già cominci a mancar di rispetto a tuo padre! — E si rasciugò una lacrima. Restavano sempre da fare le **gambe** e i **piedi**. Quando Geppetto ebbe finito di fargli i piedi, sentì arrivarsi un calcio sulla punta del naso. — Me lo merito! — disse allora fra sé. — Dovevo pensarci prima! Oramai è tardi! — Poi prese il burattino e lo posò sul pavimento della stanza per farlo camminare. Poco dopo Pinocchio cominciò a camminare da sé e a correre per la stanza; finché, infilata la porta di casa, saltò nella strada e si dette a scappare. E il povero Geppetto a corrergli dietro senza poterlo raggiungere, perché quel birichino di Pinocchio andava a salti **come una lepre**.

**Prima di andare avanti.... (completa)**

**Cosa accade dopo che Geppetto è tornato a casa? Geppetto dà un ..... al pezzo di legno: lo chiama**

**Doi si mette subito a fabbricare il**

**....., ma succedono delle cose strane: per esempio gli ..... si muovono, il ..... cresce, la ..... ride.**

**Appena finite le mani, Pinocchio ruba a Geppetto la ..... e, una volta fatte le ....., e i ....., scappa.**



## L'IMPORTANZA DEL NOME

## MI PRESENTO



Nel cap. III Geppetto, desideroso di compagnia e di rendere più ricca la propria vita, vuole costruire un burattino. E prima ancora di iniziare a lavorare il pezzo di legno decide di dargli un nome.

Il lettore ne è informato dal capitolo I, Pinocchio è "già" interamente presente nel ciocco di legno prima che Geppetto realizzi il burattino attraverso i gesti dell'intaglio e dell'assemblaggio.

Pinocchio non nasce attraverso il montaggio dei suoi pezzi, ma è già un individuo con un suo preciso carattere: dall'inizio scherza e fa dispetti. Geppetto lo riconosce subito come tale e vuole innanzitutto dargli un nome come elemento distintivo che permette di identificarlo rispetto ad altri burattini.

Del resto è quello che si fa ogni volta che nasce un bambino: si cerca un nome che divenga il suo nome in modo da distinguerlo dagli altri.

- In questo nostro percorso di conoscenza inizia dunque con il realizzare il **CARTELLINO** con il tuo nome da mettere sul banco in modo da farti conoscere e riconoscere.

## MI CHIAMO

.....

.....

incolla qui a fianco la tua fotografia

Così come Pinocchio, ciascuno di noi ha determinate caratteristiche che costituiscono la sua **CARTA DI IDENTITÀ**.

- Prendi un cartoncino e traccia la sagoma della tua mano, poi scrivi su di essa le tue caratteristiche:
  - Altezza
  - Colore dei capelli
  - Colore degli occhi
  - Data di nascita
  - Segni particolari
  - Carattere

Il **NOME** è così importante che lo attribuiamo anche a oggetti che ci sono particolarmente cari e agli animali, quando diventano i "nostri" animali. Dare un nome alle cose, agli animali, alle persone significa infatti riconoscerle come individui unici.

- Hai un peluche di quando eri più piccolo/a a cui hai dato un nome? Parlane.
- Hai un animale domestico? Qual è il suo nome? Si gira o viene se lo chiami?

2°  
GIORNO

An illustration of Pinocchio, a wooden puppet with a large white conical hat and a red patterned tunic, looking at a green talking cricket. The cricket is standing on Pinocchio's hand and holding a long green leaf. The background is a textured, light-colored wall.

# GRILLO PARLANTE

PINOCCHIO VA A SCUOLA

LUOGO

**LA SCUOLA**

---

TEMA

**LA SCUOLA È UN'OPPORTUNITÀ.  
MA SARÀ L'OCCASIONE PER  
CRESCERE, IMPARARE, CONOSCERE  
NUOVI AMICI SOLO SE TU LO  
VORRAI...**



# CAPITOLO IV

**La storia di Pinocchio col Grillo-parlante, dove si vede come i ragazzi cattivi hanno a noia di sentirsi correggere da chi ne sa più di loro.**

Vi dirò dunque, ragazzi, che mentre il povero Geppetto era condotto senza sua colpa in prigione, quel monello di Pinocchio, rimasto libero dalle grinfie[1] del carabiniere, se la dava a gambe giù attraverso ai campi, per far più presto a tornarsene a casa; e nella gran furia del correre saltava greppi[2] altissimi, siepi di pruni e fossi pieni d'acqua, tale e quale come avrebbe potuto fare un capretto o un leprottino inseguito dai cacciatori. Giunto dinanzi a casa, trovò l'uscio di strada socchiuso. Lo spinse, entrò dentro, e appena ebbe messo tanto di paletto, si gettò a sedere per terra, lasciando andare un gran sospiro di contentezza. Ma quella contentezza durò poco, perché sentì nella stanza qualcuno che fece: -Crì -crì -crì ! - Chi è che mi chiama? - disse Pinocchio tutto impaurito. - Sono io!- Pinocchio si voltò e vide un grosso Grillo che saliva lentamente su su per il muro. - Dimmi, Grillo: e tu chi sei? - Io sono il Grillo-parlante, ed abito in questa stanza da più di cent'anni. - Oggi però questa stanza è mia, - disse il burattino, - e se vuoi farmi un vero piacere, vattene subito, senza nemmeno voltarti indietro. - Io non me ne andrò[3] di qui, - rispose il Grillo, - se prima non ti avrò detto una gran verità. - Dimmela e spicciati. - Guai a quei ragazzi che si ribellano ai loro genitori e che abbandonano capricciosamente la casa paterna! Non avranno mai bene in questo mondo; e prima o poi dovranno pentirsene amaramente. - Canta pure, Grillo mio, come ti pare e piace: ma io so che domani, all'alba, voglio andarmene di qui, perché se rimango qui, avverrà a me quel che avviene a tutti gli altri ragazzi, vale a dire mi manderanno a scuola e per amore o per forza mi toccherà studiare; e io, a dirtela in confidenza, di studiare non ne ho punto voglia[4] e mi diverto più a correre dietro le farfalle e a salire su per gli alberi a prendere gli uccellini di nido. - Povero grullerello[5]! Ma non sai che, facendo così, diventerai da grande un bellissimo somaro e che tutti si piglieranno gioco di te? - Chetati. Grillaccio del mal'augurio! - gridò Pinocchio.

## NOTE

[1] Grinfie: artiglio o zampa fornita di artigli. Cadere nelle grinfie di qualcuno = (fig.) finire sotto il suo controllo, nelle sue mani.

[2] Greppi: dirupi, dossi.

[3] Anderò: andrò

[4] Non ne ho punto voglia: non ne ho voglia per niente

[5] Grullerello: espressione tipica della lingua toscana dal significato di sciocco, stupido, stordito.

Ma il Grillo, che era paziente e filosofo, invece di aversi a male di questa impertinenza, continuò con lo stesso tono di voce: - E se non ti garba di andare a scuola, perché non impari almeno un mestiere, tanto da guadagnarti onestamente un pezzo di pane? - Vuoi che te lo dica? - replicò Pinocchio, che cominciava a perdere la pazienza. - Fra tutti i mestieri del mondo non ce n'è che uno solo, che veramente mi vada a genio. - E questo mestiere sarebbe?...- Quello di mangiare, bere, dormire, divertirmi e fare dalla mattina alla sera la vita del vagabondo.

- Per tua regola, - disse il Grillo-parlante con la sua solita calma, - tutti quelli che fanno codesto mestiere finiscono sempre allo spedale o in prigione.

- Bada, Grillaccio del mal'augurio!... se mi monta la bizza, guai a te! - Povero Pinocchio! Mi fai proprio compassione!...

-Perché ti faccio compassione? - Perché sei un burattino e, quel che è peggio, perché hai la testa di legno.

A queste ultime parole, Pinocchio saltò su tutt'infuriato e preso sul banco un martello di legno lo scagliò contro il Grillo-parlante. Forse non credeva nemmeno di colpirlo: ma disgraziatamente lo colse per l'appunto nel capo, tanto che il povero Grillo ebbe appena il fiato di fare crì -crì -crì, e poi rimase lì stecchito e appiccicato alla parete.

## **Prima di andare avanti ... (rispondi)**

**Pinocchio cerca di scacciare il Grillo ma questi risponde che non andrà via prima di avergli rivelato una "grande verità": qual è questa "grande verità"? .....**

**Cosa gli risponde Pinocchio?**

**Qual è il "mestiere preferito" di Pinocchio?**

**Cosa vorrebbe fare nella sua vita?**

**Secondo il Grillo parlante quali saranno le conseguenze delle intenzioni di Pinocchio?**

LE NOSTRE AZIONI:

# REGOLE E CONSEGUENZE

L'avventura di Pinocchio è anche un'avventura di formazione, una storia cioè nella quale l'eroe Pinocchio affronta il problema della sua educazione alla vita e del rispetto di alcune grandi "regole" stabilite dagli adulti per ogni ragazzo. Nel Capitolo 4 c'è uno scontro molto forte tra Pinocchio e il Grillo-parlante: il primo non vuole studiare né lavorare, ma fare la vita del vagabondo, il secondo gli consiglia invece l'amore per la scuola o per il lavoro, il rispetto dei genitori, lo incita a nutrire il senso del dovere ed a farsi sempre onore. Le grandi verità del Grillo sono però regole fisse che si accompagnano a minacce, ad avvertimenti che prospettano punizioni qualora queste regole non vengano seguite.

## Cosa vuole Pinocchio

*-Canta pure, Grillo mio, come ti pare e piace:  
ma io so che domani, all'alba, voglio  
andarmene di qui ...-*

*-Fra tutti i mestieri del mondo non ce n'è che  
uno solo, che veramente mi vada a genio...  
Quello di mangiare, bere, dormire, divertirmi e  
fare dalla mattina alla sera la vita del  
vagabondo.-*

## Conseguenze (voce del Grillo Parlante)

*-Guai a quei ragazzi che si ribellano ai loro  
genitori e che abbandonano capricciosamente  
la casa paterna! Non avranno mai bene in  
questo mondo; e prima o poi dovranno  
pentirsene amaramente.-*

*-Per tua regola, - disse il Grillo-parlante con la  
sua solita calma, - tutti quelli che fanno  
codesto mestiere finiscono sempre  
allo spedale o in prigione.-*

## Cosa non vuole Pinocchio

*-...se rimango qui, avverrà a me quel che avviene a tutti gli altri ragazzi, vale a dire mi manderanno a scuola e per amore o per forza mi toccherà studiare; e io, a dirtela in confidenza, di studiare non ne ho punto voglia...-*

## Conseguenze (voce del Grillo Parlante)

*-Povero grullerello! Ma non sai che, facendo così, diventerai da grande un bellissimo somaro e che tutti si piglieranno gioco dite?-*

# A CACCIA DI REGOLE

## ELABORAZIONE REGOLE

Il Grillo parlante come vi sembra? È severo con Pinocchio? Cosa vi direbbe se fosse qui a scuola?

Quali raccomandazioni vi farebbe per mettervi in guardia sulle conseguenze delle vostre azioni?

Proviamo insieme a capire quali possono essere le regole da rispettare a scuola per stare bene insieme! ·

## LETTURA DOCUMENTI D'ISTITUTO

Ora diamo un'occhiata a due documenti pubblicati sul sito della scuola, il Regolamento d'Istituto e il Regolamento Disciplinare: vediamo se le regole che abbiamo formulato in classe corrispondono a quelle scritte in questi documenti e cerchiamo le conseguenze della loro infrazione.

Vai al [sito della scuola](#) poi clicca su Documenti Istituto e troverai l'elenco dei documenti.

Oppure accedi direttamente da questi due link:

[REGOLAMENTO D'ISTITUTO](#)

[REGOLAMENTO DISCIPLINARE](#)



# IL BURATTINO CHE È IN ME ...E L'ALUNNO/A CHE VORREI ESSERE

## Il "mio" Pinocchio

E tu come sei? Cosa ti piace o non ti piace fare a scuola?

Quali comportamenti potrebbe assumere il burattino che è in te per trasformarsi in uno/a scolaro/a diligente?

### IL BURATTINO CHE È IN ME

Segui le indicazioni dei tuoi insegnanti e costruisci la tua personale marionetta di Pinocchio (per un suggerimento, vedi pag. 56). Scrivi sul lato che raffigura il burattino le caratteristiche del "burattino che è in te": ad esempio se non ami studiare o fare i compiti, se non ti piace star seduto/a in classe o se sei un po' chiacchierone/a...

### L'ALUNNO CHE VORREI ESSERE

Poi scrivi sul retro del Pinocchio-burattino le caratteristiche che vorresti avere come alunno/a.

## A casa ... dialogo con la famiglia

Leggi e commenta con i tuoi genitori il Regolamento d'Istituto, il Regolamento disciplinare e il Patto di corresponsabilità, racconta loro le caratteristiche del "burattino che è in te" e quelle dell'alunno/a che vorresti essere: se vuoi chiedi loro dei consigli che possano esserti d'aiuto.

Ricorda che il Patto di corresponsabilità è un vero e proprio patto fra te, la scuola e i tuoi genitori per aiutarti a raggiungere il successo scolastico!

ECCO LA

# MIA SCUOLA

LUOGHI  
FATTI  
PERSONE

LUOGHI

PERSONE

- 1.Reception
- 2.Atrio
- 3.Aule
- 4.Biblioteca
- 5.Presidenza
- 6.Segreteria
- 7.Sala professori
- 8.Infermeria
- 9.Aula di musica
- 10.Laboratorio scientifico
- 11.Laboratorio informatico
- 12.Palestra
- 13.Mensa

Preside  
Vicepreside  
Coordinatore di plesso  
Professori  
Docenti madrelingua  
Esperti esterni  
Commessi  
Segretari

## I FATTI E LA STORIA

[A. B. Sabin](#)

Storia della scuola:

[Milano 2](#)

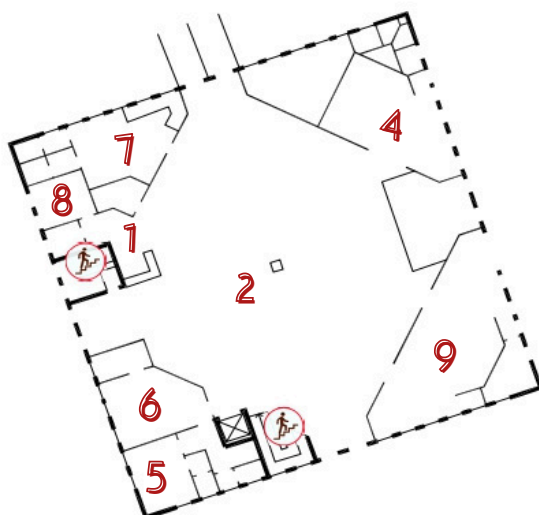
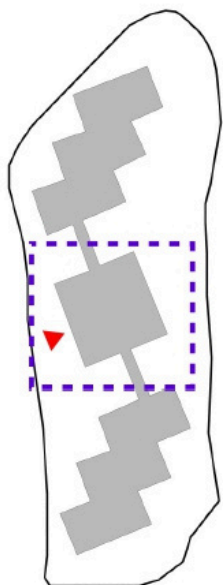
[Redecesio](#)



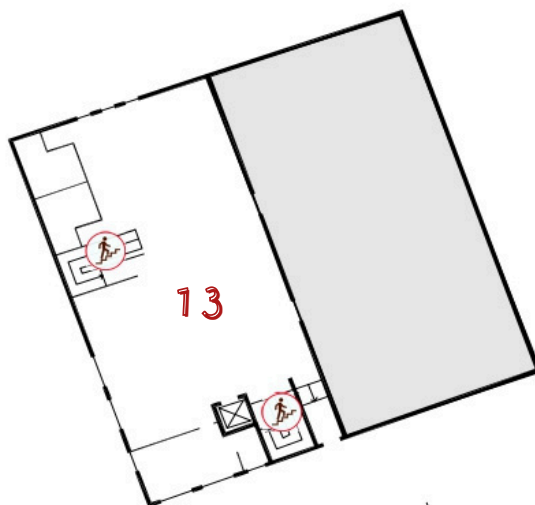
ECCO LA

# MIA SCUOLA

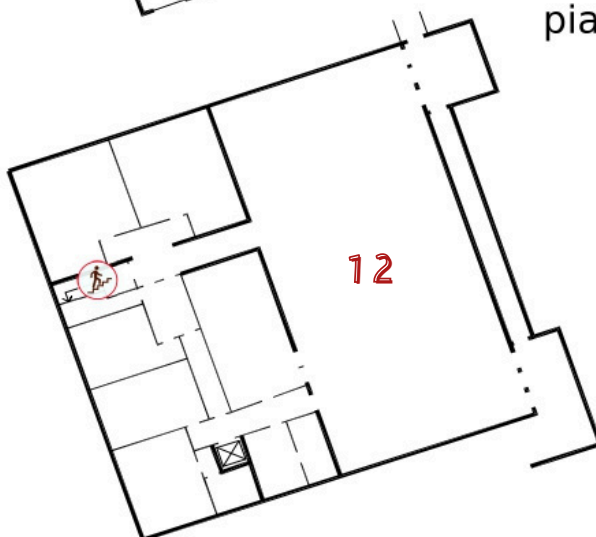
MILANO 2



piano T



piano -1

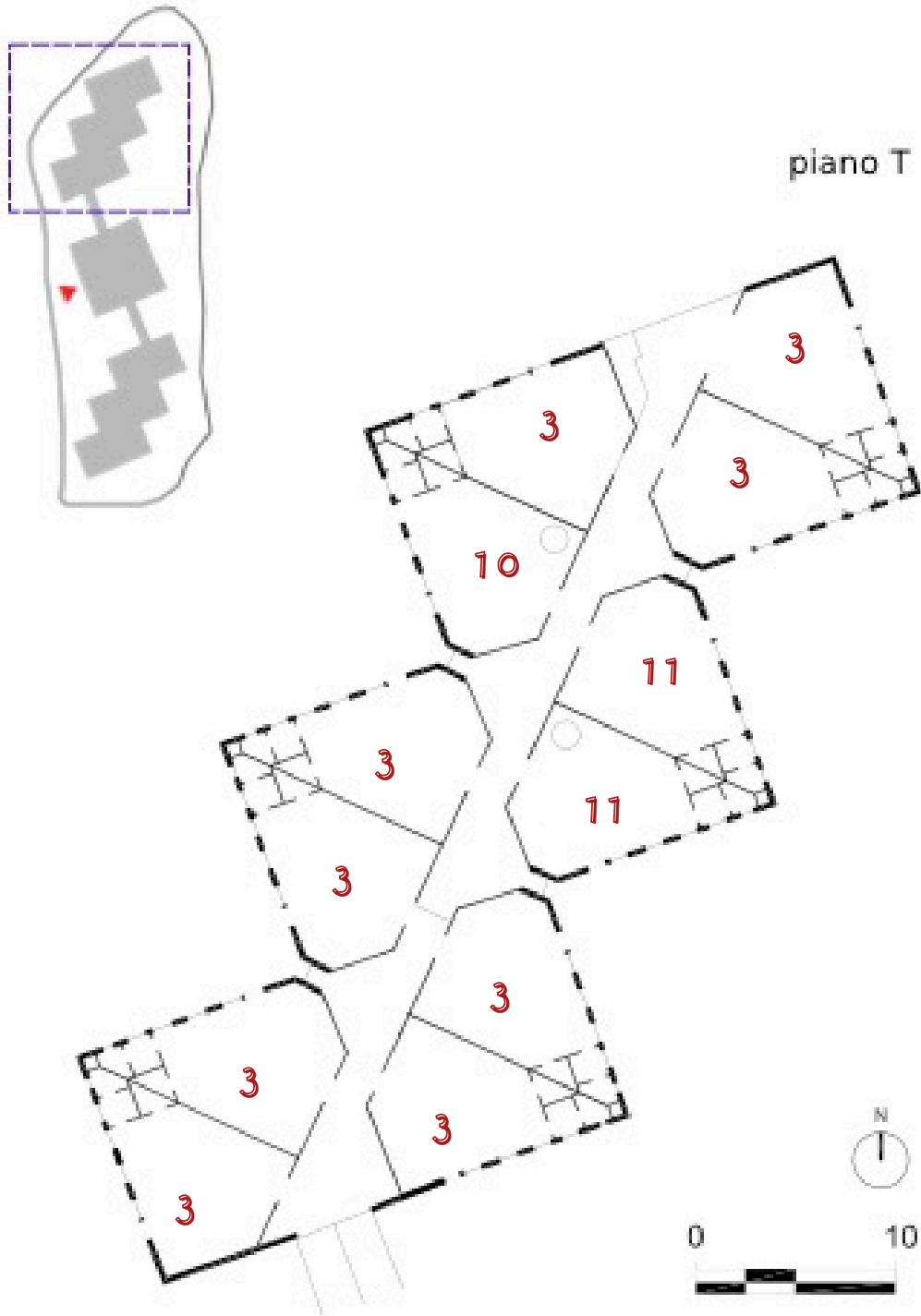


piano -2



ECCO LA

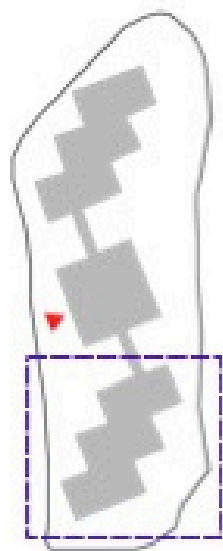
# MIA SCUOLA MILANO 2



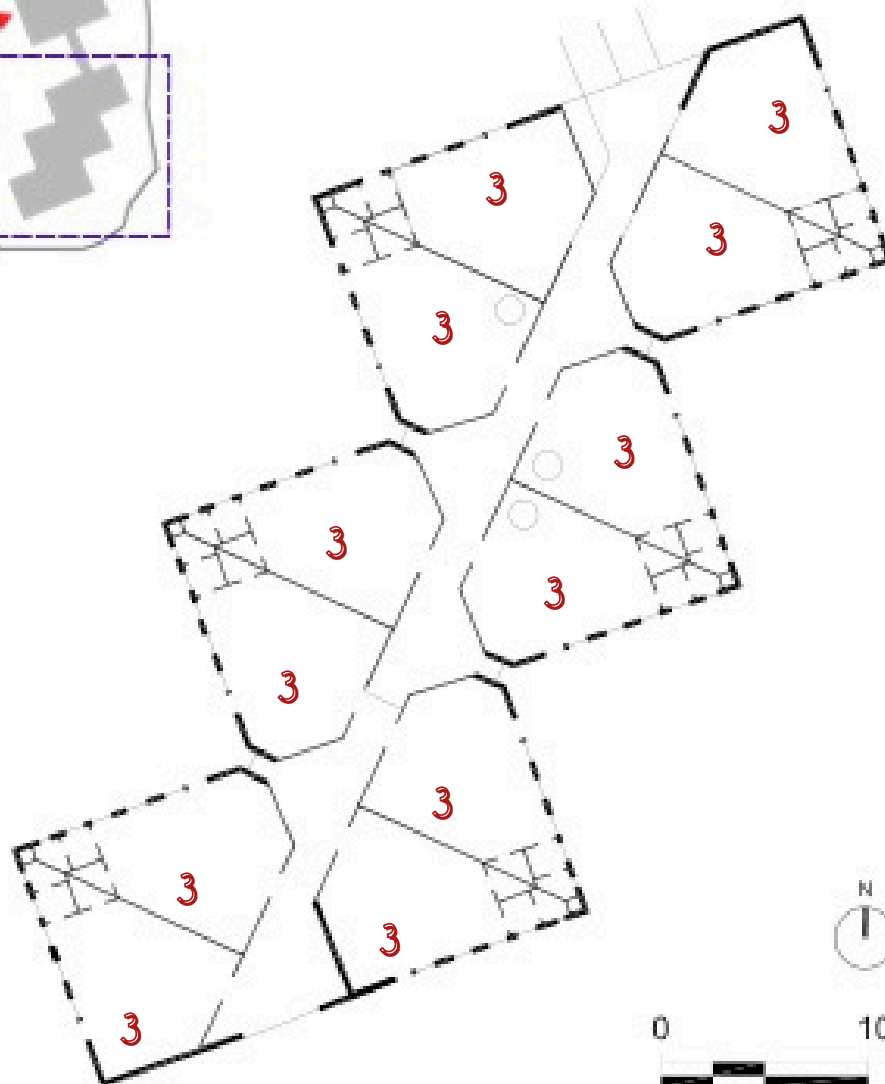


ECCO LA

# MIA SCUOLA MILANO 2

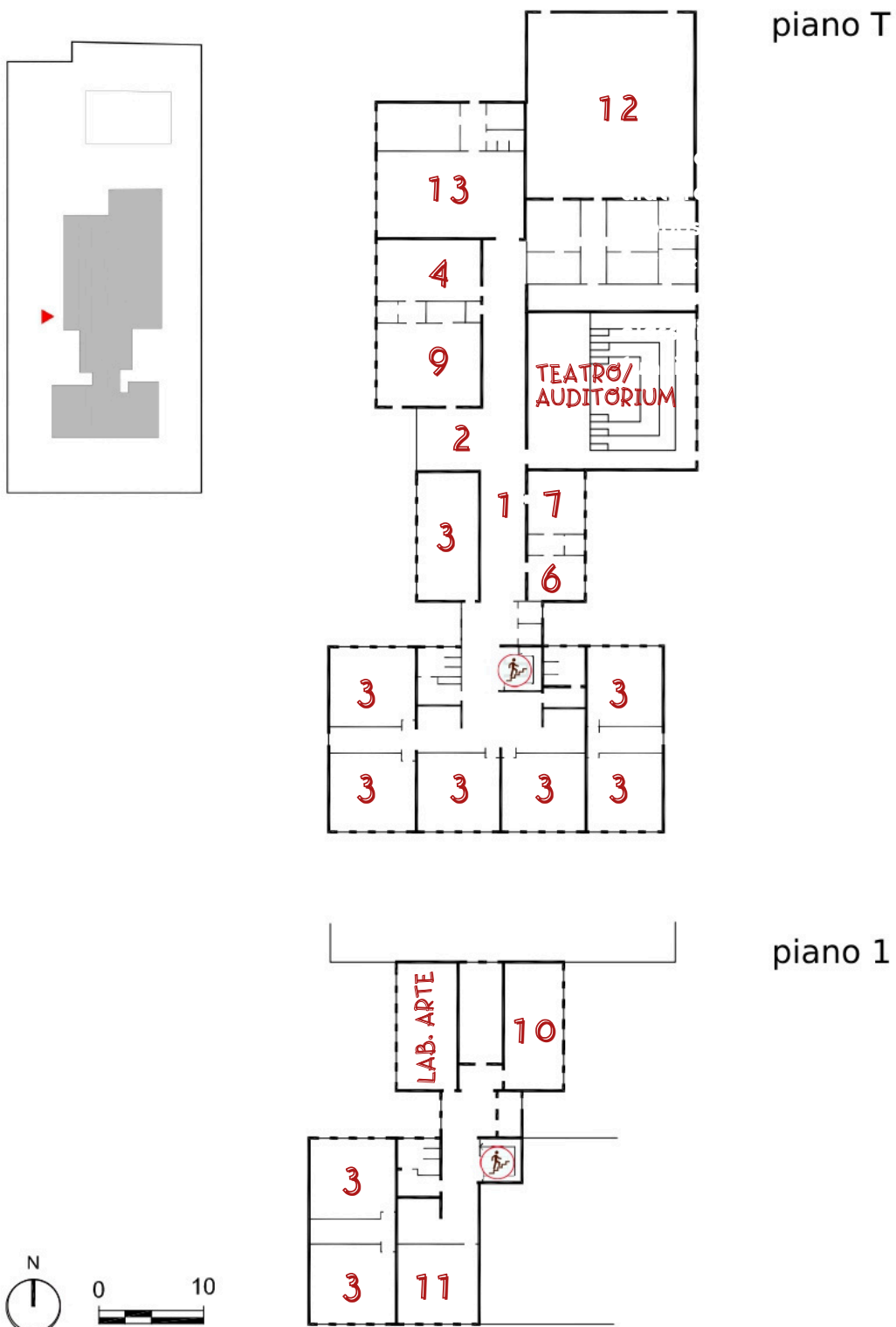


piano T



ECCO LA

# MIA SCUOLA REDECESIO



An illustration of Geppetto, a large man with a long brown beard and a green hat with yellow floral patterns, looking down at Pinocchio. Pinocchio is a small puppet with a long nose, wearing a white pointed hat and a red patterned shirt, held in Geppetto's hands. The background features curved stripes in red, yellow, and green.

3°  
GIORNO  
NO

# MANGIA FUOCO

PINOCCHIO VA AL TEATRO DEI BURATTINI DI  
MANGIAFUOCO

LUOGO

**IL TEATRO DEI BURATTINI**

---

TEMA

**MOSTRA CHI SEI! FAI VEDERE QUEL CHE  
SAI FARE. I PROF. (COME MANGIAFUOCO  
PER PINOCCHIO) A VOLTE METTONO  
SOGGEZIONE, MA TI AIUTANO A FAR  
EMERGERE LE TUE CAPACITÀ.**



# CAPITOLO X

**I burattini riconoscono il loro fratello Pinocchio e gli fanno una grandissima festa; ma sul più bello, esce fuori il burattinaio Mangiafoco, e Pinocchio corre il pericolo di fare una brutta fine.**

Quando Pinocchio entrò nel teatrino delle marionette, accadde un fatto che destò mezza rivoluzione. Il sipario era tirato su e la commedia era già incominciata. Sulla scena si vedevano Arlecchino e Pulcinella che bisticciavano fra di loro quando all'improvviso Arlecchino smette di recitare, e voltandosi verso il pubblico, comincia a urlare: - Quello laggiù è Pinocchio! - È Pinocchio davvero! - grida Pulcinella. - È proprio lui! - strilla la signora Rosaura, facendo capolino di fondo alla scena. - È Pinocchio! - urlano in coro tutti i burattini, uscendo fuori delle quinte. - Pinocchio, vieni quassù da me, - grida Arlecchino, - vieni fra le braccia dei tuoi fratelli di legno! A questo invito Pinocchio spicca un salto, e di fondo alla platea va nei posti distinti; poi con un altro salto schizza sul palcoscenico. È impossibile figurarsi gli abbracciamenti che Pinocchio ricevè dagli attori di quella compagnia drammatico-vegetale[1]. Questo spettacolo era commovente ma il pubblico della platea, vedendo che la commedia non andava avanti, prese a gridare: - Vogliamo la commedia! Tutto fiato buttato via, perché i burattini raddoppiarono le grida, e, postosi Pinocchio sulle spalle, se lo portarono in trionfo davanti ai lumi della ribalta[2]. Allora uscì fuori il burattinaio, un ome così brutto, che metteva paura soltanto a guardarlo. Aveva una barbaccia nera come uno scarabocchio d'inchiostro, e tanto lunga che gli scendeva dal mento fino a terra. La sua bocca era larga come un forno, i suoi occhi parevano due lanterne di vetro rosso e con le mani faceva schioccare una grossa frusta, fatta di serpenti e di code di volpe attorcigliate insieme. All'apparizione del burattinaio, ammutolirono tutti. - Perché sei venuto a mettere lo scompiglio nel mio teatro? - domandò il burattinaio a Pinocchio, con un vocione d'Orco. - La creda, illustrissimo, che la colpa non è mia! - Basta così! Stasera faremo i conti. Finita la recita, il burattinaio andò in cucina, dov'egli s'era preparato per cena un bel montone, che girava infilato nello spiedo. E perché gli mancava la legna per finirlo di cuocere, chiamò Arlecchino e Pulcinella e disse loro: - Portatemi quel burattino. Sono sicuro che, a buttarlo sul fuoco, mi darà una bellissima fiammata all'arrostito. Arlecchino e Pulcinella obbedirono e dopo poco tornarono portando sulle braccia il povero Pinocchio, il quale, divincolandosi come un'anguilla strillava disperatamente: - Babbo mio, salvatemi! Non voglio morire!

## NOTE

[1] Compagnia drammatico-vegetale: gli attori che recitano nella Compagnia dei burattini sono di legno e quindi di origine vegetale.

[2] Ribalta: la parte anteriore del palcoscenico che resta visibile anche quando il sipario è calato.

L'espressione "essere sotto le luci della ribalta" significa essere al centro dell'attenzione.

## Mangiafoco starnutisce e perdona a Pinocchio, il quale poi difende dalla morte il suo amico Arlecchino

Il burattinaio Mangiafoco pareva un uomo spaventoso ma nel fondo non era un cattiv'uomo. Quando vide portarsi davanti quel povero Pinocchio che urlava, principiò[1] a commuoversi e a impietosirsi e, dopo aver resistito un bel pezzo, lasciò andare un sonorissimo starnuto perché bisogna sapere che, mentre tutti gli uomini, quando si sentono impietositi per qualcuno, o piangono o fanno finta di rasciugarsi gli occhi, Mangiafoco, ogni volta che s'inteneriva davvero, aveva il vizio di starnutire. Era un modo come un altro, per dare a conoscere agli altri la sensibilità del suo cuore. Dopo aver starnutito, il burattinaio gridò a Pinocchio: - Finiscila di piangere! I tuoi lamenti mi hanno messo un'uggiolina[2] in fondo allo stomaco... Etcì! etcì! - e fece altri due starnuti. - E il tuo babbo e la tua mamma sono sempre vivi? - gli domandò Mangiafoco. - Il babbo, sì la mamma non l'ho mai conosciuta. - Chi lo sa che dispiacere sarebbe per il tuo vecchio padre, se ora ti facessi gettare fra quei carboni ardenti! Povero vecchio! Lo **compatisco!**.. Etcì, etcì, etcì, - e fece altri tre starnuti. Del resto bisogna compatire anche me, perché non ho più legna per finire di cuocere quel montone! Ma oramai mi sono impietosito e ci vuol pazienza. Invece di te, metterò a bruciare qualche burattino della mia Compagnia... Olà, giandarmi![3]- A questo comando comparvero due giandarmi di legno. Il burattinaio disse loro con voce rantolosa[4]: - Pigliatemi lì quell'Arlecchino e gettatelo a bruciare sul fuoco. Pinocchio andò a gettarsi ai piedi del burattinaio e piangendo disse con voce supplichevole: - Pietà, signor Mangiafoco! Vi domando grazia per il povero Arlecchino!... - Qui non c'è grazia che tenga. Se ho risparmiato te, bisogna che faccia mettere sul fuoco lui, perché io voglio che il mio montone sia arrostito bene. - In questo caso, - gridò fieramente Pinocchio - conosco qual è il mio dovere. Avanti, signori giandarmi! Gettatemi là fra quelle fiamme. No, non è giusta che il povero Arlecchino debba morire per me! - Queste parole, pronunziate con voce alta e con accento eroico, fecero piangere tutti i burattini che erano presenti a quella scena. Mangiafoco, sul principio, rimase duro e immobile come un pezzo di ghiaccio: ma poi cominciò anche lui a commuoversi e a starnutire. E fatti quattro o cinque starnuti, aprì affettuosamente le braccia e disse a Pinocchio: - Tu sei un bravo ragazzo! Vieni da me e dammi un bacio. Pinocchio corse subito, e arrampicandosi come uno scoiattolo su per la barba del burattinaio, andò a posargli un bellissimo bacio sulla punta del naso.

### NOTE

[1] Principiò: iniziò.

[2] Uggiolina: senso di vuoto allo stomaco.

[3] Giandarmi: gendarmi, uomini appartenenti alle forze dell'ordine.

[4] Rantolosa: con il respiro roco.

### Prima di andare avanti... (rispondi)

1. "Il burattinaio Mangiafoco pareva un uomo spaventoso ma nel fondo non era un cattiv'uomo". Da quale azione del burattinaio puoi capire la sua bontà d'animo?

.....  
.....

2. Qual è il significato del termine compatire? Metti una "x" accanto alla risposta che ritieni corretta. Spiega perché facendo riferimento all'episodio di Mangiafuoco e Pinocchio.

Provare pena per la sofferenza altrui

Provare invidia verso qualcuno per le cose che possiede

3. In questi due capitoli sono stati evidenziati i "paragoni" usati per la descrizione dei personaggi. Ti ricordi qual è il loro nome specifico?

.....

AL TEATRO DI

# MANGIAFOCO

MANGIAFOCO sembra un omone cattivo, il suo aspetto mette soggezione e il suo modo di fare incute paura ai burattini. Andando avanti con la lettura scopriamo che in fondo è un uomo buono che si muove a compassione delle sue marionette.

Ricerca nel testo i termini e le frasi che rivelano da una parte l'aspetto spaventoso, dall'altra quello umano di MANGIAFOCO. L'esercizio è avviato.

## ASPETTO SPAVENTOSO

- Aveva una barbaccia nera come uno scarabocchio d'inchiostro...

- .....
- .....
- .....

## ASPETTO UMANO

- Principiò a commuoversi e a impietosirsi..

- .....
- .....
- .....

## PINOCCHIO e MANGIAFOCO

Proprio come avviene per Mangiafoco e le sue marionette, ti sarà capitato che un tuo maestro (sia a scuola, sia nello sport che pratici o in qualsiasi altra situazione) abbia suscitato in te paura e timore. Qualche volta avrai pensato: "Quel prof. ce l'ha con me!" perché magari non ti ha dato il voto che ti aspettavi o ti sei sentito rimproverato in continuazione. Invece poi ti sei accorto che, anche se con dei modi un po' bruschi, ha coltivato le tue doti e ti ha aiutato a tirare fuori le tue qualità.

## RACCONTA BREVEMENTE LA TUA ESPERIENZA

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



## NEL TEATRINO DELLE MARIONETTE

# MOSTRA QUEL CHE SEI! FAI VEDERE QUEL CHE SAI FARE!

Ora tocca a te! Fai vedere ai tuoi nuovi compagni e ai tuoi prof. chi sei e quello che sai fare: presentati a loro, racconta le tue passioni, i tuoi sogni, le tue caratteristiche, i tuoi punti di forza e tutto quello che ti fa piacere che gli altri sappiano di te. Scegli tu in che modo raccontarti: video, disegno, lap book, power point, cartellone, racconto... non ci sono limiti... lascia libera la tua fantasia e la tua creatività. Buon divertimento! Se hai bisogno di un aiuto per progettare il tuo lavoro prendi spunto da questa scheda: svolgi il lavoro a casa in modo da avere più tempo per terminarlo e più materiali a disposizione.

### COSA DIRE DI ME:

- Il nome (oppure il diminutivo che usano i tuoi famigliari o i tuoi amici)
- L'aspetto fisico (lo puoi descrivere con un disegno, puoi raffigurarti nei panni del tuo super eroe preferito, puoi creare un avatar, descriverti usando le similitudini - come Mangiafoco! - )
- Le tue passioni (sport, lettura, film, videogiochi, musica ... le puoi elencare, disegnare, descrivere...)
- I tuoi sogni o desideri
- Le tue paure
- Le cose in cui sei imbattibile (cucinare un piatto particolare, risolvere una divisione in pochi secondi...)
- Le cose in cui vorresti migliorare (essere più ordinato, arrabbiarti di meno...)

### COME SCELGO DI PRESENTARMI:

- Racconto
- Lap book
- Cartellone
- Disegno
- Power point
- Video
- Altro...: hai in mente un altro modo originale per presentarti? Perfetto! Questo è il momento giusto per agire!

### MATERIALI CHE MI SERVONO:

- Carta, penna oppure computer
- Matite, matite colorate, cartoncini, colla forbici....
- Computer, foto da inserire nella presentazione
- Telefonino, oggetti che raccontano di te

An illustration showing Pinocchio in the center, wearing a white pointed hat and a red floral shirt, with his nose extended. To his left is a fox with a long snout and a patterned body. To his right is a large cat with a patterned body. The background is a textured, light-colored field with some bare trees.

4°  
GIORNO

# IL GATTO E LA VOLPE

PINOCCHIO VIENE RAGGIRATO E IMPICCATO

LUOGO

**IL CAMPO DEI MIRACOLI**

---

TEMA

**ATTENTO AI FALSI AMICI E A CHI TI  
FA CREDERE ALLE FACILI  
CONQUISTE**

# CAPITOLO XII

**Il burattinaio Mangiafoco regala cinque monete d'oro a Pinocchio perchè le porti al suo babbo Geppetto: e Pinocchio, invece, si lascia abbindolare dalla Volpe e dal Gatto e se ne va con loro.**

Ma non aveva fatto ancora mezzo chilometro, che incontrò per la strada una Volpe zoppa da un piede e un Gatto cieco da tutt'e due gli occhi, che se ne andavano là là, aiutandosi fra di loro, da buoni compagni di sventura. La Volpe che era zoppa, camminava appoggiandosi al Gatto: e il Gatto, che era cieco, si lasciava guidare dalla Volpe. - Buon giorno, Pinocchio, - gli disse la Volpe, salutandolo garbatamente[1]. - Com'è che sai il mio nome? - domandò il burattino. - Conosco bene il tuo babbo. - Dove l'hai veduto? - L'ho veduto ieri sulla porta di casa sua. - E che cosa faceva? - Era in maniche di camicia e tremava dal freddo. - Povero babbo! Ma, se Dio vuole, da oggi in poi non tremerà più!... - Perché? - Perché io sono diventato un gran signore. - Un gran signore tu? - disse la Volpe, e cominciò a ridere di un riso sguaiato e canzonatore[2]: e il Gatto rideva anche lui, ma per non darlo a vedere, si pettinava i baffi colle zampe davanti. - C'è poco da ridere, - gridò Pinocchio impermalito[3]. - Mi dispiace davvero di farvi venire l'acquolina in bocca, ma queste qui, se ve ne intendete, sono cinque bellissime monete d'oro. E tirò fuori le monete avute in regalo da Mangiafoco. Al simpatico suono di quelle monete la Volpe, per un moto involontario, allungò la gamba che pareva rattappita, e il Gatto spalancò tutt'e due gli occhi, che parvero due lanterne verdi: ma poi li richiuse subito, tant'è vero che Pinocchio non si accorse di nulla. - E ora, - gli domandò la Volpe, - che cosa vuoi farne di codeste monete? - Prima di tutto, - rispose il burattino, - voglio comprare per il mio babbo una bella casacca nuova, tutta d'oro e d'argento e coi bottoni di brillanti: e poi voglio comprare un Abbecedario per me. - Per te? - Davvero: perché voglio andare a scuola e mettermi a studiare a buono[4]. - Guarda me! - disse la Volpe. - Per la passione sciocca di studiare ho perduto una gamba. - Guarda me! - disse il Gatto. - Per la passione sciocca di studiare ho perduto la vista di tutti e due gli occhi. In quel mentre un Merlo bianco, che se ne stava appollaiato sulla siepe della strada, fece il solito verso e disse: - Pinocchio, non dar retta ai consigli dei cattivi compagni: se no, te ne pentirai!(...)

## NOTE

[1] Garbatamente: gentilmente.

[2] Canzonatore: con l'intento di prendere in giro.

[3] Impermalito: offeso.

[4] A buono: Sul serio.



Erano giunti più che a mezza strada, quando la Volpe, fermandosi di punto in bianco, disse al burattino: - Vuoi raddoppiare le tue monete d'oro? - Cioè? - Vuoi tu, di cinque miserabili zecchini, farne cento, mille, duemila? - Magari! E la maniera? - La maniera è facilissima. Invece di tornartene a casa tua, dovresti venire con noi. - E dove mi volete condurre? - Nel paese dei Barbagianni. Pinocchio ci pensò un poco, e poi disse risolutamente: - No, non ci voglio venire.

Oramai sono vicino a casa, e voglio andarmene a casa, dove c'è il mio babbo che m'aspetta. Chi lo sa, povero vecchio, quanto ha sospirato ieri, a non vedermi tornare.

(...)

- Dunque, - disse la Volpe, - vuoi proprio andare a casa tua? Allora vai pure, e tanto peggio per te! - Tanto peggio per te! - ripeté il Gatto. - Pensaci bene, Pinocchio, perché tu dai un calcio alla fortuna. - Alla fortuna! - ripeté il Gatto. - I tuoi cinque zecchini, dall'oggi al domani sarebbero diventati duemila. - Duemila! - ripeté il Gatto. - Ma com'è mai possibile che diventino tanti? - domandò Pinocchio, restando a bocca aperta dallo stupore. - Te lo spiego subito, - disse la Volpe. - Bisogna sapere che nel paese dei Barbagianni c'è un campo benedetto, chiamato da tutti il Campo dei miracoli. Tu fai in questo campo una piccola buca e ci metti dentro per esempio uno zecchino d'oro. Poi ricuopri la buca con un po' di terra: l'annaffi con due secchie d'acqua di fontana, ci getti sopra una presa di sale, e la sera te ne vai tranquillamente a letto. Intanto, durante la notte, lo zecchino germoglia e fiorisce, e la mattina dopo, di levata<sup>[1]</sup>, ritornando nel campo, che cosa trovi? Trovi un bell'albero carico di tanti zecchini<sup>[2]</sup>d'oro, quanti chicchi di grano può avere una bella spiga nel mese di giugno. - Sicché dunque, - disse Pinocchio sempre più sbalordito, - se io sotterrassi in quel campo i miei cinque zecchini, la mattina dopo quanti zecchini ci troverei? - È un conto facilissimo, - rispose la Volpe, - un conto che puoi farlo sulla punta delle dita. Poni che ogni zecchino ti faccia un grappolo di cinquecento zecchini: moltiplica il cinquecento per cinque e la mattina dopo ti trovi in tasca duemila cinquecento zecchini lampanti e sonanti. - Oh che bella cosa! - gridò Pinocchio, ballando dall'allegrezza. - Appena che questi zecchini gli avrò raccolti, ne prenderò per me duemila e gli altri cinquecento di più li darò in regalo a voi altri due. - Un regalo a noi? - gridò la Volpe sdegnandosi e chiamandosi offesa. - Dio te ne liberi! - Te ne liberi! - ripeté il Gatto. - Noi, - riprese la Volpe, - non lavoriamo per il vile interesse: noi lavoriamo unicamente per arricchire gli altri.- Gli altri! - ripeté il Gatto.

## NOTE

[1] Di levata: appena alzato.

[2] zecchini: monete.

# CAPITOLO XIII

## L'osteria del Gambero Rosso

Cammina, cammina, cammina, alla fine sul far della sera arrivarono stanchi morti all'osteria del Gambero Rosso. - Fermiamoci un po' qui, - disse la Volpe, - tanto per mangiare un boccone e per riposarci qualche ora. A mezzanotte poi ripartiremo per essere domani, all'alba, nel Campo dei miracoli.

*A mezzanotte l'oste bussò alla porta di Pinocchio e gli dice che il gatto e la volpe sono già partiti e c'è da pagare la cena, inoltre i due lo aspettano l'indomani mattina al campo dei miracoli.*

*Sul suo cammino Pinocchio incontra il grillo parlante che gli raccomanda di tornare indietro. Il burattino non lo ascolta, incontra gli assassini che lo inseguono e, dopo averlo raggiunto, lo impiccano a un ramo della quercia grande.*

### Prima di andare avanti ... (completa)

**Pinocchio incontra la volpe ..... da un piede e un gatto  
..... da tutte e due gli occhi.**

**Pinocchio fa vedere ai due che possiede ..... monete d'oro.**

**Pinocchio con quei soldi vuole comprare una casacca nuova per  
..... e per lui un .....**

**I due gli dicono che c'è un campo chiamato  
..... dove potrà seminare le sue monete  
d'oro in modo da ottenerne molte di più.**

### LESSICO

Il proverbio "Far venire l'acquolina in bocca" significa:

.....

Conosci un altro detto o proverbio? Scrivilo qui.

.....



ATTENZIONE AI

# FALSI AMICI

## Ascolta la canzone di Edoardo Bennato "Il gatto e la volpe":

Quanta fretta! Ma dove corri? Dove vai?  
 Se ci ascolti per un momento, capirai  
 Lui è il gatto ed io la volpe, stiamo in società  
 Di noi ti puoi fidare  
 Puoi parlarci dei tuoi problemi, dei tuoi guai  
 I migliori in questo campo siamo noi  
 È una ditta specializzata, fai un contratto e vedrai  
 Che non ti pentirai  
 Noi scopriamo talenti e non sbagliamo mai  
 Noi sapremo sfruttare le tue qualità  
 Dacci solo quattro monete  
 e ti iscriviamo al concorso  
 Per la celebrità  
 Non vedi che è un vero affare,  
 non perdere l'occasione  
 Se no poi te ne pentirai  
 Non capita tutti i giorni di avere due consulenti  
 Due impresari che si fanno in quattro per te



## Un vero amico è....

Quali sono, secondo te, le caratteristiche che deve avere un amico ?

Scegli tre aggettivi che deve possedere un vero amico. Poi scrivi le parole su dei post it o su dei foglietti colorati.

In classe prendete un cartoncino 50x70 cm., ritagliatelo a forma di nuvola e attaccateci sopra i vostri aggettivi.

Potete formare la vostra nuvola di parole anche alla lim, utilizzando uno di questi siti:

<https://wordart.com>

[https://www.abcya.com/games/word\\_clouds](https://www.abcya.com/games/word_clouds)

<https://answergarden.ch>

## L'amicizia secondo Tolkien....

«Coraggio, signor Frodo!», gridò. «Non posso portare io l'Anello, ma posso trasportare voi ed esso insieme. Alzatevi! Suvvia, signor Frodo, caro! Sam vi porterà in groppa. Ditegli dove deve andare, e lui vi andrà».

**J. R. R. Tolkien, Il Signore degli anelli (Il ritorno del Re, Il libro, III cap, Monte fato)**

Anche tu pensi, come Sam, che l'amicizia sia sostenere l'amico nel suo compito e non sostituirsi a lui? Discutine con i tuoi compagni.

Pinocchio si lascia ingannare dal gatto e dalla volpe, dimostrando una certa ingenuità.

Racconta ai tuoi compagni un episodio, recente o trascorso, in cui ti sei comportato in modo ingenuo e credulone.



5°  
GIORNO

# LA FATA TURCHINA

PINOCCHIO È SALVATO DALLA FATA TURCHINA CHE  
GLI PROMETTE DI FARLO DIVENTARE UN BAMBINO

LUOGO

**LA CASA DELLA FATA TURCHINA**

---

TEMA

**C'È SEMPRE LA POSSIBILITÀ DI  
RICOMINCIARE. NON DA "0", MA  
DAL DESIDERIO DI DIVENTARE TE  
STESSO**

**La bella Bambina dai capelli turchini fa raccogliere il burattino: lo mette a letto, e chiama tre medici per sapere se sia vivo o morto.**

In quel mentre che il povero Pinocchio impiccato dagli assassini a un ramo della Quercia grande, pareva oramai più morto che vivo, la bella Bambina dai capelli turchini si affacciò daccapo alla finestra, e impietositasi alla vista di quell'infelice che, sospeso per il collo, ballava il trescone[1] alle ventate di tramontana, batté per tre volte le mani insieme, e fece tre piccoli colpi. A questo segnale si sentì un gran rumore di ali che volavano con foga precipitosa, e un grosso Falco venne a posarsi sul davanzale della finestra.— Che cosa comandate, mia graziosa Fata? — disse il Falco abbassando il becco in atto di reverenza; perché bisogna sapere che la Bambina dai capelli turchini non era altro, in fin dei conti, che una buonissima Fata, che da più di mill'anni abitava nelle vicinanze di quel bosco. Vedi tu quel burattino attaccato penzoloni a un ramo della Quercia grande?— Lo vedo.— Orbene: vola subito laggiù: rompi col tuo fortissimo becco il nodo che lo tiene sospeso in aria e posalo delicatamente sdraiato sull'erba a piè della Quercia. — Il Falco volò via e dopo due minuti tornò dicendo:— Quel che mi avete comandato, è fatto.— E come l'hai trovato? Vivo o morto?— A vederlo, pareva morto, ma non dev'essere ancora morto perbene, perché, appena gli ho sciolto il nodo scorsoio che lo stringeva intorno alla gola, ha lasciato andare un sospiro, balbettando a mezza voce: «Ora mi sento meglio!». — [...] la Fata [...] prese in collo il povero burattino, e portatolo in una cameretta che aveva le pareti di madreperla, mandò subito a chiamare i medici più famosi del vicinato.[...] Vorrei sapere da lor signori, — disse la Fata, rivolgendosi ai tre medici riuniti intorno al letto di Pinocchio, — vorrei sapere da lor signori se questo disgraziato burattino sia vivo o morto!... — [...i tre medici esprimono il loro parere]— E lei non dice nulla? — domandò la Fata al Grillo-parlante.— Io dico che il medico prudente, quando non sa quello che dice, la miglior cosa che possa fare, è quella di stare zitto. Del resto quel burattino lì, non m'è fisionomia[2] nuova: io lo conosco da un pezzo! — Pinocchio, che fin allora era stato immobile come un vero pezzo di legno, ebbe una specie di fremito convulso, che fece scuotere tutto il letto.— Quel burattino lì — seguitò a dire il Grillo-parlante — è una birba matricolata... — Pinocchio aprì gli occhi e li richiuse subito.— È un monellaccio, uno svogliato, un vagabondo... — Pinocchio si nascose la faccia sotto i lenzuoli.— Quel burattino lì è un figliuolo disubbidiente, che farà morire di crepacuore il suo povero babbo!... — A questo punto si sentì nella camera un suono soffocato di pianti e singhiozzi. Figuratevi come rimasero tutti, allorché, sollevati un poco i lenzuoli, si accorsero che quello che piangeva e singhiozzava era Pinocchio.[...]

NOTE

[1] Trescone: è un ballo popolare toscano.

[2] Fisionomia: aspetto.



**Prima di andare avanti ... (completa e rispondi)**

La Fata turchina si fa aiutare -per salvare Pinocchio dalla morte- da un ..... che recupera il corpo del burattino, ormai quasi morto. Poi chiede un consulto a tre ..... Infine chiede al ..... cosa pensa. Qual è il suo giudizio su Pinocchio?

## CAPITOLO XXV

**Pinocchio promette alla Fata di essere buono e di studiare, perché è stufo di fare il burattino e vuol diventare un bravo ragazzo.**

*[Dopo diverse peripezie, Pinocchio ritrova la Fata turchina, che credeva morta. Lei risponde al desiderio di Pinocchio di diventare un bambino. Si offre di accompagnarlo, a patto che lui segua le sue indicazioni].*

— Dicevo... — mugolò il burattino a mezza voce, — che oramai per andare a scuola mi pare un po' tardi...— Nossignore. Tieni a mente che per istruirsi e per imparare non è mai tardi.— Ma io non voglio fare né arti né mestieri...— Perché?— Perché a lavorare mi par fatica.— Ragazzo mio, — disse la Fata — quelli che dicono così, finiscono quasi sempre o in carcere o all'ospedale. L'uomo, per tua regola, nasca ricco o povero, è obbligato in questo mondo a far qualcosa, a occuparsi, a lavorare. Guai a lasciarsi prendere dall'ozio! L'ozio è una bruttissima malattia e bisogna guarirla subito, fin da bambini; se no, quando siamo grandi, non si guarisce più. Queste parole toccarono l'animo di Pinocchio, il quale, rialzando vivacemente la testa, disse alla Fata:— Io studierò, io lavorerò, io farò tutto quello che mi dirai, perché insomma, la vita del burattino mi è venuta a noia, e voglio diventare un ragazzo a tutti i costi. Me l'hai promesso, non è vero?— Te l'ho promesso, e ora dipende da te. —

IN CIASCUNO C'È UN  
DESIDERIO...

# DIVENTARE BUONO

Diventar "buoni" è il desiderio che abbiamo tutti: ciascuno ha in mente come vorrebbe essere, ma tutti - anche i grandi - ci scontriamo con la difficoltà e la fatica che si fa a raggiungere un obiettivo così impegnativo e allo stesso tempo determinante per la vita. E allora? Come fare?

Ripensa alla tua esperienza e ti accorgerai che ogni volta che sei ripartito c'era qualcuno al tuo fianco che ha creduto in te, più di quanto tu credessi in te stesso. Qualcuno che ha visto che in te c'è più di ciò che appare e che ti ha incitato a non smettere di desiderare il meglio. Tienti care queste persone, perchè sono l'aiuto più grande per crescere.

*io da piccolo...*

*quando ho iniziato a...*

Qui a fianco hai lo spazio per incollare due foto (o fare due disegni). Nel primo riquadro inserisci un'immagine di quando eri molto piccolo. Nel secondo metti un'immagine di quando hai iniziato la scuola primaria o di quando hai iniziato il tuo sport preferito.

Ripensa a quando vorresti davvero esser bravo in qualcosa (a fare i compiti, nello sport, a cantare o a suonare uno strumento, a ballare, a recitare, a giocare ai videogiochi, ad aiutare in casa...), ma non ci riesci. Allora ti fermi, un po' sconsolato o arrabbiato.

Ancora peggio sembra essere quando commetti un errore, magari facendo arrabbiare le persone care.

Rifletti sulla tua esperienza:

- cosa ti permette di ripartire, per cercare di raggiungere il tuo obiettivo?
- che importanza hanno gli adulti?
- cosa fanno per te?
- cosa vorresti che facessero?





6°  
GIORNO

# LUCIGNOLO

PINOCCHIO INCONTRA LUCIGNOLO, CHE LO PORTA  
NEL PAESE DEI BALOCCHI E VIENE TRASFORMATO  
IN ASINO

LUOGO

**IL PAESE DEI BALOCCHI**

---

TEMA

**L'AMICIZIA, ANCHE A SCUOLA, SI  
COSTRUISCE GIORNO PER GIORNO.  
CI SI AIUTA, MA CI SI PUÒ  
TRASCINARE IN FALSI DESIDERI**

# CAPITOLO XXVI

**Pinocchio va co' suoi compagni di scuola in riva al mare, per vedere il terribile Pesce-cane.**

Il giorno dopo Pinocchio andò alla Scuola comunale. Figuratevi quelle birbe[1] di ragazzi, quando videro entrare nella loro scuola un burattino! Fu una risata, che non finiva più. Chi gli faceva uno scherzo, chi un altro: chi gli levava il berretto di mano: chi gli tirava il giubbettino di dietro; chi si provava a fargli coll'inchiestro due grandi baffi sotto il naso, e chi si attentava perfino a legargli dei fili ai piedi e alle mani, per farlo ballare. Per un poco Pinocchio usò disinvoltura e tirò via; ma finalmente, sentendosi scappar la pazienza, si rivolse a quelli che più si pigliavano gioco di lui, e disse loro a muso duro: — Badate, ragazzi: io non son venuto qui per essere il vostro buffone. Io rispetto gli altri e voglio esser rispettato. — Bravo! Hai parlato come un libro stampato! — urlarono quei monelli, buttandosi via dalle matte risate: e uno di loro, più impertinente degli altri, allungò la mano coll'idea di prendere il burattino per la punta del naso. Ma non fece a tempo: perché Pinocchio stese la gamba sotto la tavola e gli consegnò una pedata negli stinchi. Fatto sta che dopo quel calcio, Pinocchio acquistò subito la stima e la simpatia di tutti i ragazzi di scuola. Anche il maestro se ne lodava, perché lo vedeva attento, studioso, intelligente, sempre il primo a entrare nella scuola, sempre l'ultimo a rizzarsi in piedi, a scuola finita. Il solo difetto che avesse era quello di bazzicare[2] troppi compagni: e fra questi, c'erano molti monelli conosciutissimi per la loro poca voglia di studiare e di farsi onore. Il maestro lo avvertiva tutti i giorni, e anche la buona Fata non mancava di ripetergli più volte: — Bada, Pinocchio! Quei tuoi compagnacci di scuola finiranno prima o poi col farti perdere l'amore allo studio e, forse forse, col tirarti addosso qualche grossa disgrazia. — Non c'è pericolo! — rispondeva il burattino, facendo una spallucciata, e toccandosi coll'indice in mezzo alla fronte, come per dire: «C'è tanto giudizio qui dentro!» Ora avvenne che un bel giorno, mentre camminava verso la scuola, incontrò un branco dei soliti compagni, che, andandogli incontro, gli dissero: — Sai la gran notizia? — No. — Qui nel mare vicino è arrivato un Pesce-cane, grosso come una montagna. Noi andiamo alla spiaggia per vederlo. Vuoi venire anche tu? — Io no: io voglio andare a scuola. — Che t'importa della scuola? Alla scuola ci andremo domani. Con una lezione di più o con una di meno, si rimane sempre gli stessi somari. — Quanto tempo ci vuole di qui alla spiaggia? — domandò il burattino. — Fra un'ora, siamo bell'e andati e tornati. — Dunque, via! e chi più corre, è più bravo! — gridò Pinocchio. Dato così il segnale della partenza, si messero a correre attraverso ai campi: e Pinocchio era sempre avanti a tutti: pareva che avesse le ali ai piedi.

NOTE

[1] Birbe: Furbacchioni.

[2] Bazzicare: frequentare.



## Prima di andare avanti ... (completa)

Cosa succede quando Pinocchio va a scuola?

Quando i ragazzi vedono entrare un ..... lo prendono in giro e gli fanno molti ..... . Pinocchio perde la ..... e dà una ..... negli stinchi a un compagno. Da quel momento tutti lo rispettano. Anche il maestro lo loda poiché è ..... e ..... Purtroppo però Pinocchio frequenta molti monelli, che lo convincono a non andare a ..... per recarsi alla spiaggia a vedere un .....

# CAPITOLO XXVII

**Gran combattimento fra Pinocchio e i suoi compagni: uno de' quali essendo rimasto ferito, Pinocchio viene arrestato dai carabinieri.**

Giunto che fu sulla spiaggia, Pinocchio dette subito una grande occhiata sul mare; ma non vide nessun Pesce-cane. Dalle risatacce, Pinocchio capì che i suoi compagni gli avevano dato ad intendere una cosa che non era vera, e pigliandosela a male, disse loro con voce di bizza[1]:— E ora? che sugo ci avete trovato a darmi ad intendere la storiella del Pesce-cane?— Il sugo c'è sicuro!... — risposero in coro quei monelli. — E sarebbe? — Quello di farti perdere la scuola e di farti venire con noi. Non ti vergogni a mostrarti tutti i giorni così preciso e così diligente alla lezione? Non ti vergogni a studiar tanto, come fai? — E se io studio, che cosa ve ne importa? — A noi ce ne importa moltissimo, perché ci costringi a fare una brutta figura col maestro... — Perché?— Perché gli scolari che studiano, fanno sempre scomparire quelli, come noi, che non hanno voglia di studiare. E noi non vogliamo scomparire! Anche noi abbiamo il nostro amor proprio!... — E allora che cosa devo fare per contentarvi? — Devi prendere a noia, anche tu, la scuola, la lezione e il maestro, che sono i nostri tre grandi nemici. — E se io volessi seguitare a studiare? — Noi non ti guarderemo più in faccia, e alla prima occasione ce la pagherai!... — In verità mi fate quasi ridere — disse il burattino con una scrollatina di capo. — Ehi, Pinocchio! — gridò allora il più grande di quei ragazzi, andandogli sul viso. — Non venir qui a fare lo smargiasso: non venir qui a far tanto il galletto!... perché se tu non hai paura di noi, neanche noi abbiamo paura di te! Ricordati che tu sei solo e noi siamo sette. — Sette come i peccati mortali — disse Pinocchio con una gran risata. — Avete sentito? Ci ha insultati tutti! Ci ha chiamato col nome di peccati mortali!... — Pinocchio! chiedici scusa dell'offesa... o se no, guai a te!... — Cucù! — fece il burattino, battendosi coll'indice sulla punta del naso, in segno di canzonatura. — Ora il cucù te lo darò io! — gridò il più ardito di quei monelli.

NOTE

[1] Voce di bizza: voce arrabbiata.

— Prendi intanto quest'acconto, e serbalo per la cena di stasera. — E nel dir così gli appiccicò un pugno nel capo. Ma fu, come si suol dire, botta e risposta; perché il burattino, com'era da aspettarselo, rispose subito con un altro pugno: e lì, da un momento all'altro, il combattimento diventò generale e accanito. Pinocchio, sebbene fosse solo, si difendeva come un eroe. Allora i ragazzi, indispettiti di non potersi misurare col burattino a corpo a corpo, pensarono bene di metter mano ai proiettili; e sciolti i fagotti de' loro libri di scuola, cominciarono a scagliare contro di lui le Grammatiche e altri libri scolastici: ma il burattino, che era d'occhio svelto, faceva sempre civetta[2] a tempo, sicché i volumi, passandogli di sopra al capo, andavano tutti a cascare nel mare. Fra questi libri, v'era un volume rilegato in cartoncino grosso. Uno di quei monelli agguantò quel volume, e presa di mira la testa di Pinocchio, lo scagliò con quanta forza aveva nel braccio: ma invece di cogliere il burattino, colse nella testa uno dei compagni; il quale diventò bianco come un panno lavato, e non disse altro che queste parole: — O mamma mia, aiutatemi...— Poi cadde disteso sulla rena[3] del lido. Alla vista di quel morticino, i ragazzi spaventati si dettero a scappare a gambe, e in pochi minuti non si videro più. Ma Pinocchio rimase lì; e sebbene per il dolore e per lo spavento, anche lui fosse più morto che vivo, nondimeno corse a inzuppare il suo fazzoletto nell'acqua del mare e si pose a bagnare la tempia del suo povero compagno di scuola. E intanto piangendo dirottamente e disperandosi, diceva: — Oh! quant'era meglio, mille volte meglio che fossi andato a scuola!... Perché ho dato retta a questi compagni, che sono la mia dannazione?... E il maestro me l'aveva detto!... e la mia mamma me l'aveva ripetuto: — Guardati dai cattivi compagni! — Ma io sono un testardo... un caparbiaccio..., e fo sempre a modo mio! E dopo mi tocca a scontarle... E Pinocchio continuava a piangere, a darsi dei pugni nel capo e a chiamar per nome il povero Eugenio, quando sentì a un tratto un rumore sordo di passi che si avvicinavano. Si voltò: erano due carabinieri. — Che cosa fai costì sdraiato per terra? — domandarono a Pinocchio. — Assisto questo mio compagno di scuola. — Rizzati subito, e vien via con noi. — Ma io... — Via con noi!... — Ma io sono innocente... — Via con noi! Avanti! e cammina spedito! se no, peggio per te! — Senza farselo ripetere, il burattino cominciò a camminare per quella viottola, che conduceva al paese. Ma il povero diavolo non sapeva più nemmeno lui in che mondo si fosse. Gli pareva di sognare, e che brutto sogno! Era fuori di sé. I suoi occhi vedevano tutto doppio: le gambe gli tremavano: la lingua gli era rimasta attaccata al palato e non poteva più spicciare una sola parola. Erano già arrivati e stavano per entrare in paese, quando il burattino cominciò a correre di gran carriera verso la spiaggia del mare.

## NOTE

[2] Faceva ... civetta: abbassava il capo per scansare il colpo.

[3] Rena: sabbia.

### Prima di andare avanti ... (completa)

Cosa succede a Pinocchio sulla spiaggia? Quando giunge sulla spiaggia Pinocchio guarda il ....., ma non vede nessun pescecane e capisce che i ..... si sono presi gioco di lui perché è bravo a ..... . Iniziano a litigare: uno dei monelli tira un ..... a Pinocchio, egli risponde con un altro pugno, poi lottano lanciandosi i ..... . A un certo punto un compagno è colpito alla ..... da un libro pesante e rimane ferito. I monelli scappano mentre ..... lo soccorre. All'improvviso arrivano due ..... che arrestano Pinocchio: pensano che sia il responsabile della ferita del ragazzo. Ma Pinocchio riesce a .....

*Dopo altre disavventure, Pinocchio ritorna a casa dalla fata, che - dopo averlo fatto attendere una notte intera sotto una pioggia torrenziale, lo perdona per la sua birichinata e gli annuncia che il giorno dopo non sarà più un burattino, ma diventerà un ragazzo. Tutti i suoi amici e compagni di scuola saranno invitati per il giorno dopo a una gran colazione in casa della Fata, per festeggiare insieme il grande avvenimento. Ma - come dice Collodi - "Disgraziatamente, nella vita dei burattini, c'è sempre un ma, che sciupa ogni cosa".*

## CAPITOLO XXX

**Pinocchio, invece di diventare un ragazzo, parte di nascosto col suo amico Lucignolo per il «Paese dei balocchi».**

Pinocchio chiese subito alla Fata il permesso di andare in giro per la città a fare gl'inviti: e la Fata gli disse: — Va' pure: ma ricordati di tornare a casa prima che faccia notte. Hai capito? — Fra un'ora prometto di esser bell'e ritornato — replicò il burattino. — Bada, Pinocchio! I ragazzi fanno presto a promettere, ma il più delle volte, fanno tardi a mantenere. — Ma io non sono come gli altri: io, quando dico una cosa, la mantengo. Ora bisogna sapere che Pinocchio, fra i suoi amici e compagni di scuola, ne aveva uno prediletto e carissimo, il quale si chiamava di nome Romeo: ma tutti lo chiamavano col soprannome di Lucignolo, per via del suo personalino asciutto, secco e allampanato, tale e quale come il lucignolo nuovo di un lumino da notte. Lucignolo era il ragazzo più svogliato e più birichino di tutta la scuola: ma Pinocchio gli voleva un gran bene. Difatti andò subito a cercarlo a casa, per invitarlo alla colazione, e non lo trovò. Dove poterlo ripescare? Cerca di qua, cerca di là, finalmente lo vide nascosto sotto il portico di una casa di contadini.



– Che cosa fai costì? – gli domandò Pinocchio, avvicinandosi. – Aspetto di partire... – Dove vai? – Vado ad abitare in un paese... che è il più bel paese di questo mondo: una vera cuccagna!... – E come si chiama? – Si chiama il «Paese dei balocchi». Perché non vieni anche tu? – Io? no davvero! – Hai torto, Pinocchio! Credilo a me che, se non vieni, te ne pentirai. Lì non vi sono scuole: lì non vi sono maestri: lì non vi sono libri. In quel paese benedetto non si studia mai. Il giovedì non si fa scuola: e ogni settimana è composta di sei giovedì e di una domenica. Figurati che le vacanze dell'autunno cominciano col primo di gennaio e finiscono coll'ultimo di dicembre. Ecco un paese, come piace veramente a me! Che te ne pare? Vuoi partire con me? Sì o no? – No, no, no e poi no. Oramai ho promesso alla mia buona Fata di diventare un ragazzo per bene, e voglio mantenere la promessa. Anzi, siccome vedo che il sole va sotto, ti lascio subito e scappo via. Dunque addio, e buon viaggio. [Lucignolo però convince Pinocchio ad aspettare il carro che condurrà lui e molti altri ragazzi dentro ai confini di quel "fortunatissimo" paese e...] Intanto si era già fatta notte: quando a un tratto videro muoversi in lontananza un lumicino... e sentirono uno squillo di trombetta! – Ecco il carro che viene a prendermi. – gridò Lucignolo, rizzandosi in piedi – Dunque, vuoi venire, sì o no? – Ma è proprio vero – domandò il burattino – che in quel paese i ragazzi non hanno mai l'obbligo di studiare? – Mai, mai, mai! – Che bel paese!... che bel paese!... che bel paese!...

*Dopo cinque mesi di cuccagna, Pinocchio con sua gran meraviglia, sente spuntarsi un bel paio d'orecchie asinine, e diventa un ciuchino, con la coda e tutto. Poi comincia a tagliare. Infine è portato al mercato per essere venduto.*

## Prima di andare avanti ... (completa)

Quando Pinocchio esce a cercare Lucignolo lo trova sotto il ..... di una casa di .....: lo invita a festeggiare il fatto che diventerà un ....., ma Lucignolo risponde che non verrà perché sta per partire per il Paese dei ..... e gli chiede se vuole andare con lui. Lucignolo gli dice che era un paese in cui non vi sono ....., il giovedì non si fa ..... e dove la settimana è composta da sei ..... e una domenica. Pinocchio aspetta che arrivi il ..... che condurrà Lucignolo e gli ragazzi in quel paese e poi decide di ..... anche lui.

## UNA RIFLESSIONE

Nel corso del triennio scoprirai che la scuola non è solo il luogo dove si imparano delle nozioni, ma è anche il posto in cui impari a socializzare con gli altri, rispettando delle regole, e a pensare criticamente, in modo da saper scegliere e giudicare consapevolmente quello che è giusto per te. Essere dei "somari" non significa quindi tanto non conoscere delle nozioni, quanto essere delle persone che non sono capaci di scegliere autonomamente, ma seguono la massa e lasciano che siano gli altri a scegliere al posto loro.

# L'IMPORTANZA DI SAPER SCEGLIERE

- Nel capitolo XXVI Pinocchio si fa rispettare dai compagni dando un calcio negli stinchi a uno di essi. Pensi che questo sia l'unico metodo per essere rispettati? O ritieni che ce ne possano essere altri? Confrontati con i tuoi compagni.
- All'inizio del capitolo XXVII Pinocchio si accorge che i suoi compagni lo hanno preso in giro un po' perché secondo loro lui gli fa fare brutta figura davanti al maestro e un po' – forse – perché lo invidiano. Secondo te, pensi che abbiano ragione? Confrontati con i tuoi compagni.

**Con i compagni di classe costruite un CARTELLONE in cui indicherete:**

- **che cosa è importante fare per stare bene in classe rispettando gli altri**
- **che cosa bisogna evitare di fare per poter condividere al meglio la vita a scuola.**

- Nel capitolo XXX viene presentato un ragazzino di nome Romeo, soprannominato Lucignolo: anche tu, come lui, non ami la scuola? Se sì, perché? Parlane con i tuoi compagni e l'insegnante.
- Anche tu, come Lucignolo, desidereresti andare nel Paese dei balocchi? Che cosa ti piacerebbe fare?

## "DAL MONDO FANTASTICO AL MONDO VIRTUALE

Nel capitolo XXVI i compagni di Pinocchio gli dicono di aver visto un pesce-cane, ma nel capitolo successivo Pinocchio scopre che è stato solo un pretesto per non farlo andare a scuola, dato che il burattino era molto diligente. Tu, invece, sai riconoscere le notizie false, le cosiddette "FAKE NEWS? In che modo?

Guardiamo il [video](#)

Sai che esiste un DECALOGO anti-bufale? Leggiamolo insieme [QUI](#).

Pensi di poterlo integrare con altre tue definizioni?

Oggi per molti il "Paese dei Balocchi" è rappresentato da internet, un mondo virtuale pieno di curiosità e luoghi da scoprire e conoscere, ma anche ricco di insidie, così come il paese dei balocchi di Lucignolo? Scopriamo insieme come comportarci quando siamo in questo "[Paese dei Balocchi](#)":



7°  
GIORNO

# IL PESCECANE

PINOCCHIO VA ALLA RICERCA DI GEPETTO  
INCHIOTTITO DAL PESCECANE

LUOGO

**IL VENTRE DEL PESCECANE**

---

TEMA

**DA SOLI NON SI CRESCE. SEGUI I  
TUOI INSEGNANTI, CHIEDI,  
DOMANDA, CERCA: SCOPRIRAI  
MOLTO DI PIÙ DI QUEL CHE  
IMMAGINAVI**



# CAPITOLO XXXV

**Dinocchio ritrova in corpo al Pesce-cane... chi ritrova?  
Leggete questo capitolo e lo saprete.**

Pinocchio, appena che ebbe detto addio al suo buon amico Tonno, si mosse brancolando in mezzo a quel bujo, e camminando a tastoni dentro il corpo del Pesce-cane, si avviò un passo dietro l'altro verso quel piccolo chiarore che vedeva baluginare lontano lontano. E nel camminare sentì che i suoi piedi sguazzavano in una pozzanghera d'acqua grassa e sdruciolona, e quell'acqua sapeva di un odore così acuto di pesce fritto, che gli pareva d'essere a mezza quaresima. E più andava avanti, e più il chiarore si faceva rilucente e distinto: finché, cammina cammina, alla fine arrivò: e quando fu arrivato... che cosa trovò? Ve lo do a indovinare in mille: trovò una piccola tavola apparecchiata, con sopra una candela accesa infilata in una bottiglia di cristallo verde, e seduto a tavola un vecchietto tutto bianco, come se fosse di neve o di panna montata, il quale se ne stava lì biascicando alcuni pesciolini vivi, ma tanto vivi, che alle volte mentre li mangiava, gli scappavano perfino di bocca. A quella vista il povero Pinocchio ebbe un'allegrezza così grande e così inaspettata, che ci mancò un ette<sup>[1]</sup> non cadesse in delirio. Voleva ridere, voleva piangere, voleva dire un monte di cose; e invece mugolava confusamente e balbettava delle parole tronche e sconclusionate. Finalmente gli riuscì di cacciar fuori un grido di gioja, e spalancando le braccia e gettandosi al collo del vecchietto, cominciò a urlare: – Oh! babbino mio! finalmente vi ho ritrovato! Ora poi non vi lascio più, mai più, mai più! – Dunque gli occhi mi dicono il vero? – replicò il vecchietto stropicciandosi gli occhi – Dunque tu se' proprio il mi' caro Pinocchio? – Sì, sì, sono io, proprio io! E voi mi avete digià perdonato, non è vero? Oh! babbino mio, come siete buono!... e pensare che io, invece... Oh! ma se sapeste quante disgrazie mi son piovute sul capo e quante cose mi sono andate a traverso! Figuratevi che il giorno che voi, povero babbino, col vendere la vostra casacca, mi compraste l'Abbecedario per andare a scuola, io scappai a vedere i burattini, e il burattinajo mi voleva mettere sul fuoco perché gli cocessi il montone arrosto, che fu quello poi che mi dette cinque monete d'oro, perché le portassi a voi, ma io trovai la Volpe e il Gatto, che mi condussero all'Osteria del Gambero Rosso, dove mangiarono come lupi, e partito solo di notte incontrai gli assassini che si messero a corrermi dietro, e io via, e loro dietro, e io via, e loro sempre dietro, e io via, finché m'impiccarono a un ramo della Quercia

NOTE

[1] Ci mancò un ette: ci mancò pochissimo.

Grande, dovecché la bella Bambina dai capelli turchini mi mandò a prendere con una carrozzina, e i medici, quando m'ebbero visitato, dissero subito: – «Se non è morto, è segno che è sempre vivo» – e allora mi scappò detta una bugia, e il naso cominciò a crescermi e non mi passava più dalla porta di camera, motivo per cui andai con la Volpe e col Gatto a sotterrare le quattro monete d'oro, che una l'avevo spesa all'Osteria, e il pappagallo si messe a ridere, e viceversa di duemila monete non trovai più nulla, la quale il Giudice quando seppe che ero stato derubato, mi fece subito mettere in prigione, per dare una soddisfazione ai ladri, di dove, col venir via, vidi un bel grappolo d'uva in un campo, che rimasi preso alla tagliola e il contadino di santa ragione mi messe il collare da cane perché facessi la guardia al pollajo, che riconobbe la mia innocenza e mi lasciò andare, e il Serpente, colla coda che gli fumava, cominciò a ridere e gli si strappò una vena sul petto, e così ritornai alla casa della bella Bambina, che era morta, e il Colombo vedendo che piangevo mi disse: – «Ho visto il tu' babbo che si fabbricava una barchettina per venirti a cercare» – e io gli dissi – «Oh! se avessi l'ali anch'io» – e lui mi disse – «Vuoi venire dal tuo babbo?» – e io gli dissi – «Magari! ma chi mi ci porta?» – e lui mi disse – «Ti ci porto io» – e io gli dissi – «Come?» – e lui mi disse – «Montami sulla groppa» – e così abbiamo volato tutta la notte, poi la mattina tutti i pescatori che guardavano verso il mare mi dissero – «C'è un pover'omo in una barchetta che sta per affogare» – e io da lontano vi riconobbi subito, perché me lo diceva il core, e vi feci segno di tornare alla spiaggia...

### **Prima di andare avanti ... (rispondi)**

**Cosa vede Pinocchio dentro alla pancia del Pesce-cane?**

**Come reagisce alla vista di Geppetto? Pinocchio è certo che Geppetto lo abbia perdonato di tutte le sue monellerie, e gli racconta tutto d'un fiato le sue disavventure.**

**Quale di queste ti ha colpito di più? Perché? Ti è mai capitato qualcosa di simile?**

**Chi ha aiutato Pinocchio a ritrovare Geppetto?**



— Ti riconobbi anch'io — disse Geppetto — e sarei volentieri tornato alla spiaggia: ma come fare? Il mare era grosso e un cavallone m'arrovesciò la barchetta. Allora un orribile Pesce-cane che era lì vicino, appena che m'ebbe visto nell'acqua corse subito verso di me, e tirata fuori la lingua, mi prese pari pari, e m'inghiottì come un tortellino di Bologna.— E quant'è che siete chiuso qui dentro? — domandò Pinocchio.— Da quel giorno in poi, saranno oramai due anni: due anni, Pinocchio mio, che mi son parsi due secoli!— E come avete fatto a campare? E dove avete trovata la candela? E i fiammiferi per accenderla, chi ve li ha dati?— Ora ti racconterò tutto. Devi dunque sapere che quella medesima burrasca, che rovesciò la mia barchetta, fece anche affondare un bastimento mercantile. I marinaj si salvarono tutti, ma il bastimento calò a fondo e il solito Pesce-cane che quel giorno aveva un appetito eccellente, dopo avere inghiottito me, inghiottì anche il bastimento...— Come? Lo inghiottì tutto in un boccone?... — domandò Pinocchio meravigliato.— Tutto in un boccone: e risputò solamente l'albero maestro, perché gli era rimasto fra i denti come una lisca. Per mia gran fortuna, quel bastimento era carico non solo di carne conservata in cassette di stagno, ma di biscotto, ossia di pane abbrustolito, di bottiglie di vino, d'uva secca, di cacio, di caffè, di zucchero, di candele steariche e di scatole di fiammiferi di cera. Con tutta questa grazia di Dio ho potuto campare due anni: ma oggi sono agli ultimi sgoccioli: oggi nella dispensa non c'è più nulla, e questa candela, che vedi accesa, è l'ultima candela che mi sia rimasta...— E dopo?...— E dopo, caro mio, rimarremo tutt'e due al bujo.— Allora, babbino mio — disse Pinocchio — non c'è tempo da perdere. Bisogna pensar subito a fuggire...— A fuggire?... e come?— Scappando dalla bocca del Pesce-cane e gettandosi a nuoto in mare.— Tu parli bene: ma io, caro Pinocchio, non so nuotare.— E che importa?... Voi mi monterete a cavalluccio sulle spalle e io, che sono un buon nuotatore, vi porterò sano e salvo fino alla spiaggia.— Illusioni, ragazzo mio! — replicò Geppetto, scotendo il capo e sorridendo malinconicamente. — Ti par egli possibile che un burattino, alto appena un metro, come sei tu, possa aver tanta forza da portarmi a nuoto sulle spalle? — Provatevi e vedrete! A ogni modo se sarà scritto in cielo che dobbiamo morire, avremo almeno la gran consolazione di morire abbracciati insieme. —E senza dir altro, Pinocchio prese in mano la candela, e andando avanti per far lume, disse al suo babbo:— Venite dietro a me, e non abbiate paura. —

# LA SCUOLA È UN BELLISSIMO "GIOCO"



Certamente conosci il gioco del Memory. Te ne proponiamo uno per esercitarti a OSSERVARE, una della capacità più importanti per imparare.

Trovi il nostro Memory [qui](#):



Sfida i tuoi compagni a chi impiega meno tempo a completare il gioco.

Anche **DOMANDARE** è una qualità essenziale per imparare. Anzi, forse è la più importante! Se non hai domande, curiosità, richieste di spiegazioni, non troverai le risposte. Diceva un filosofo: "Niente è tanto incredibile quanto la risposta a una domanda che non si pone" (Reinhold Niebuhr).

Per poter rispondere alle domande che ti permetteranno di uscire dalla pancia del Pesce-cane dovrai per forza chiedere...

Te la senti di provare?

A turno ciascuno sceglierà una domanda tra quelle proposte:

per rispondere potreste arrivarci da soli o chiedere l'aiuto di un\* compagn\* o del/lla professore/ssa...

Per giocare clicca [QUI](#) o inquadra il QRcode qui a fianco.





An illustration of an elderly man with a long white beard and hair, wearing a white cap and glasses, hugging a young boy with a long nose. The boy is wearing a dark coat and a red patterned scarf. They are in a room with a window showing a potted plant and a bird. The floor has a floral pattern. In the background, a large, pale, seated figure is visible.

8°  
GIORNO  
NO

# PINOCCHIO

PINOCCHIO DIVENTA UN BAMBINO E UN BRAVO  
STUDENTE

LUOGO

**CASA DI GEPETTO, SCUOLA**

---

TEMA

**ALLA FINE TUTTI I DESIDERI DI  
PINOCCHIO SI REALIZZANO. HAI  
TRE ANNI PER SCOPRIRE COSA  
DESIDERI FARE E PER VERIFICARE  
LE TUE CAPACITÀ. ORA TOCCA A TE!**

# CAPITOLO XXXVI

**Finalmente Pinocchio cessa d'essere un burattino e diventa un ragazzo.**

*Pinocchio è riuscito a salvare se stesso e Geppetto dal Pescicane, con l'aiuto dell'amico Tonno. Tornato a casa si occupa di suo padre, curandolo e procurandosi il cibo grazie al suo lavoro. [...]*

Quella sera Pinocchio, invece di vegliare fino alle dieci, vegliò fino alla mezzanotte sonata: e invece di far otto canestri di giunco, ne fece sedici. Poi andò a letto e si addormentò. E nel dormire, gli parve di vedere in sogno la Fata, tutta bella e sorridente, la quale, dopo avergli dato un bacio, gli disse così: — «Bravo Pinocchio! In grazia del tuo buon cuore, io ti perdono tutte le monellerie che hai fatto fino a oggi. I ragazzi che assistono amorosamente i propri genitori nelle loro miserie e nelle loro infermità, meritano sempre gran lode e grande affetto, anche se non possono esser citati come modelli d'ubbidienza e di buona condotta. Metti giudizio per l'avvenire, e sarai felice». — A questo punto il sogno finì, e Pinocchio si svegliò con tanto d'occhi spalancati. Ora immaginatevi voi quale fu la sua meraviglia quando, svegliandosi, si accorse che non era più un burattino di legno: ma che era diventato, invece, un ragazzo come tutti gli altri. Dette un'occhiata all'intorno e invece delle solite pareti di paglia della capanna, vide una bella camerina ammobiliata e agghindata con una semplicità quasi elegante. Saltando giù dal letto, trovò preparato un bel vestiario nuovo, un berretto nuovo e un pajo di stivaletti di pelle, che gli tornavano una vera pittura. Appena si fu vestito, gli venne fatto naturalmente di mettere le mani nelle tasche e tirò fuori un piccolo portamonete d'avorio, sul quale erano scritte queste parole: «La Fata dai capelli turchini restituisce al suo caro Pinocchio i quaranta soldi e lo ringrazia tanto del suo buon cuore». Aperto il portafoglio, invece dei soldi di rame, vi luccicavano quaranta zecchini d'oro, tutti nuovi di zecca. Dopo andò a guardarsi allo specchio, e gli parve d'essere un altro. Non vide più riflessa la solita immagine della marionetta di legno, ma vide l'immagine vispa e intelligente di un bel fanciullo coi capelli castagni, cogli occhi celesti e con un'aria allegra e festosa come una pasqua di rose. In mezzo a tutte queste meraviglie, che si succedevano le une alle altre, Pinocchio non sapeva più nemmeno lui se era desto davvero o se sognava sempre a occhi aperti. — E il mio babbo dov'è? — gridò tutt'a un tratto: ed entrato nella stanza accanto trovò il vecchio Geppetto sano, arzillo e di buon umore, come una volta, il quale, avendo ripreso subito la sua professione d'intagliatore, stava appunto disegnando una bellissima cornice ricca di fogliami, di fiori e di testine di diversi animali.



– Levatemi una curiosità, babbino: ma come si spiega tutto questo cambiamento improvviso? – gli domandò Pinocchio saltandogli al collo e coprendolo di baci.– Questo improvviso cambiamento in casa nostra è tutto merito tuo – disse Geppetto.– Perché merito mio?...

– Perché quando i ragazzi, di cattivi diventano buoni, hanno la virtù di far prendere un aspetto nuovo e sorridente anche all'interno delle loro famiglie.– E il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto?– Eccolo là – rispose Geppetto: e gli accennò un grosso burattino appoggiato a una seggiola, col capo girato sur una parte, con le braccia ciondoloni e con le gambe incrocicchiate e ripiegate a mezzo, da parere un miracolo se stava ritto. Pinocchio si voltò a guardarlo; e dopo che l'ebbe guardato un poco, disse dentro di sé con grandissima compiacenza:– Com'ero buffo, quand'ero un burattino! e come ora son contento di esser diventato un ragazzino perbene!... –

## ...e alla fine della Storia:

- Che cosa succede a Pinocchio? E a Geppetto?
- Che cosa dice Pinocchio guardando il burattino sulla seggiola?
- Ora che siamo arrivati al termine della storia, che cosa pensi di Pinocchio?
- Hai scoperto qualcosa che ti sarà utile nella tua avventura alla scuola media?
- Scrivi una lettera a Pinocchio, esprimendo i tuoi pensieri.



"L'ESISTENZA È UNA SORPRESA,  
MA UNA MAGNIFICA

# SORPRESA"

Elenca e confronta le caratteristiche  
di Pinocchio-burattino e di Pinocchio-bambino

## PINOCCHIO-BURATTINO

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## PINOCCHIO-BAMBINO

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## LA SCATOLA DEI DESIDERI

Quanti pensieri, desideri, preoccupazioni riempiono il vostro cuore e il vostro cervello in questo momento! Non dimenticateli. Date spazio a quello che vi sta più a cuore e scrivete una lettera a voi stessi, che aprirete all'inizio della terza media. Sarà bello rileggere i vostri pensieri e accorgervi di quanto sarete cambiati. Mettete ciascuna lettera in una bottiglietta e sigillatela. Raccogliete i "messaggi in bottiglia" di tutta la classe in una scatola e chiudetela bene, segnando la data. Ci rivedremo tra due anni per aprirla!

## ATTIVITÀ PER CONOSCERE

## LE MATERIE ITALIANO

Nel capitolo I il naso di Maestro Ciliegia viene paragonato a una ciliegia matura. Questo paragone, in italiano detto **SIMILITUDINE** (ma forse già lo sai), permette di richiamare alla mente di chi legge o ascolta una qualità di un oggetto, di un fenomeno naturale, di un animale che consente di descrivere meglio ciò di cui si sta parlando.

## ORA PROVA TU ...

- Prova a spiegare il significato delle similitudini che sono state evidenziate nei primi tre capitoli.
- Completa le seguenti frasi creando delle similitudini.

Le fragole sono rosse come \_\_\_\_\_

I capelli di Alessia sono \_\_\_\_\_ come il fuoco.

Le gambe di Alessandro sono \_\_\_\_\_ come due grattaceli.

Luigi è \_\_\_\_\_ come una lepre.

Marco è \_\_\_\_\_ come una volpe.

I tuoi occhi sono \_\_\_\_\_ come due stelle.

Inventa due **SIMILITUDINI**.

---



---



---



---

Adesso confrontale con quelle dei tuoi compagni e delle tue compagne.



ATTIVITÀ PER CONOSCERE

# LE MATERIE STORIA

## La linea del tempo di Pinocchio

Il racconto delle avventure di Pinocchio si svolge in un tempo non specificato nella durata, ma tu puoi provare a mettere ordine e creare una "linea del tempo" in cui ripercorrere lo svolgimento delle vicende della storia.

## Protagonisti, luoghi e fatti

La Storia, come tutte le storie, è fatta di personaggi, luoghi e fatti. Anche nella storia di Pinocchio, che va dalla sua creazione come burattino fino alla trasformazione in bambino, ci sono personaggi, luoghi e fatti.

Completa la tabella, elencandoli in sequenza cronologica.

PROTAGONISTA	LUOGO	FATTO

ATTIVITÀ PER CONOSCERE

# LE MATERIE

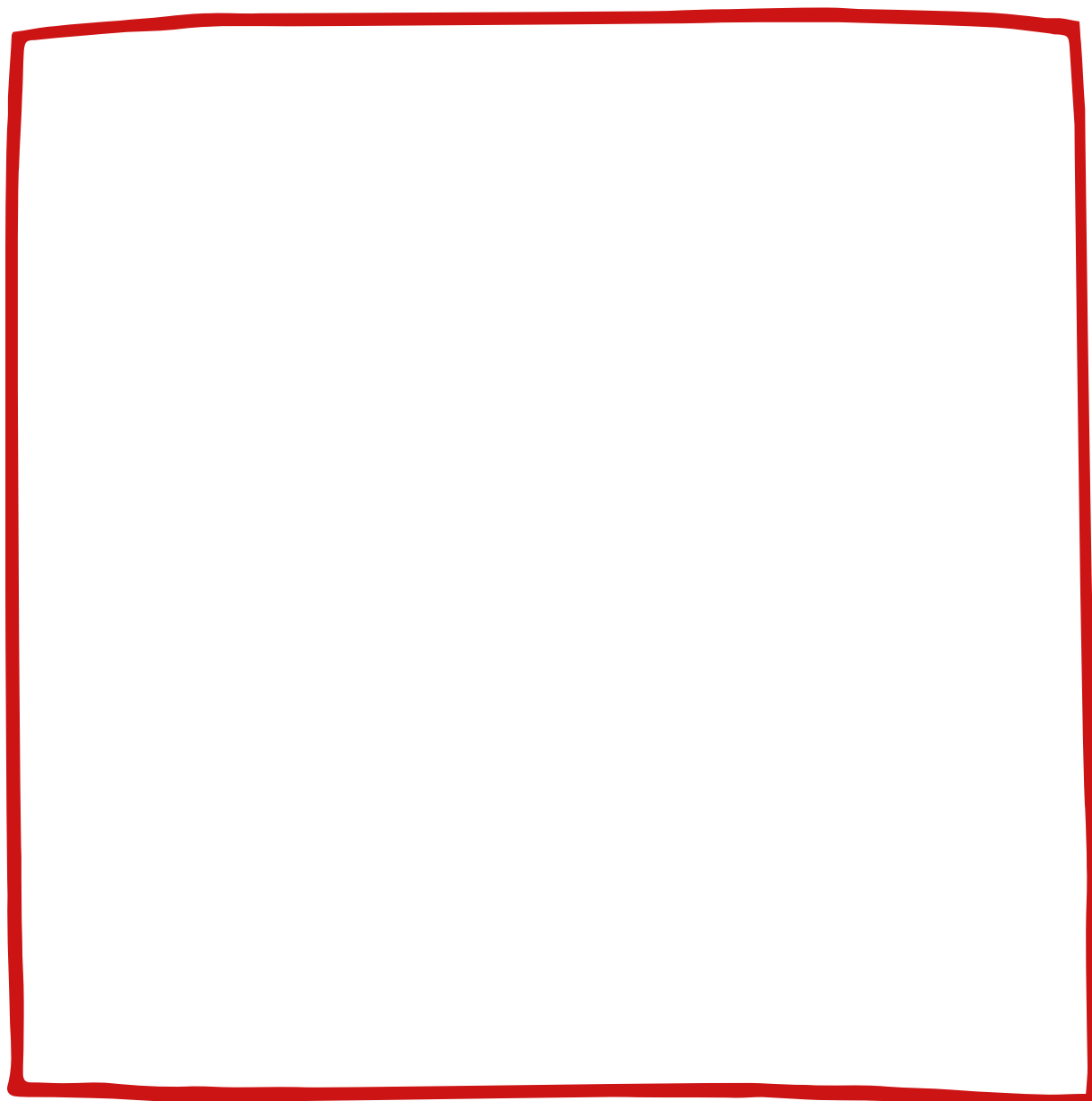
## GEOGRAFIA

### La "carta geografica" di Pinocchio

La geografia usa degli strumenti specifici, tra i quali ci sono le carte geografiche, che disegnano su un piano le forme del paesaggio, i confini, i luoghi principali.

Realizza una carta dei luoghi in cui si svolgono le avventure di Pinocchio. Utilizza tutte le tue abilità, dando forma a quello che il libro descrive.

È fondamentale che tu metta in fondo alla carta una legenda in cui spieghi i segni e i simboli che hai utilizzato.



## ATTIVITÀ PER CONOSCERE

## LE MATERIE

## MATEMATICA

**La matematica si nasconde ovunque... anche nel libro di Pinocchio!**

Segui le indicazioni:

Sul tavolo c'erano dieci sacchetti: ognuno conteneva un diverso numero di monete, da 1 a 10. A ciascuno dei cinque burattini Mangiafuoco ha dato due sacchetti di monete. Ad Arlecchino sono così toccate 9 monete, a Pulcinella 7, a Rosaura 19 e a Colombina 15. Quante monete di cioccolato sono toccate a Pinocchio?

A) 9 B) 11 C) 13 D) 17 E) 5

Lucignolo ha detto che il Paese dei Balocchi apre alle 8 di sera e, per andarci, Pinocchio deve prendere il carro.

Sa che:

- gli servono 5 minuti per andare da casa sua alla fermata del carro;
- dalle 6:15 del mattino in poi, la corriera passa da tale fermata ogni 10 minuti;
- il percorso col carro dura 20 minuti;

A che ora, al più tardi, deve lasciare casa sua per essere sicuro di arrivare in orario?

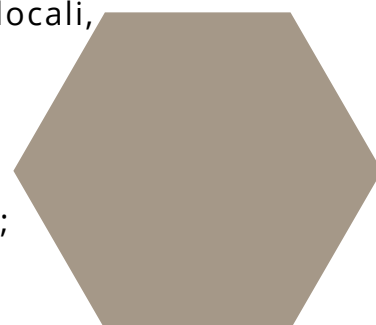
A) 19:20 B) 19:25 C) 19:30 D) 19:35 E) 19:45

Pinocchio vuole scegliere cosa indossare quando è diventato un bambino: ha a disposizione un paio di pantaloncini, un paio di pantaloni lunghi, una canottiera, una maglietta a maniche corte e una a maniche lunghe. In quanti modi diversi Pinocchio può abbinare i vestiti?

A. 8 B) 6 C) 10 D) 5 E) 3

Alla fine della storia Geppetto, Mangiafuoco, il Gatto, la Volpe, la Fata Turchina, Lucignolo si siedono a un tavolo esagonale. Collocali, tenendo conto che:

- la Volpe vuole Lucignolo alla sua sinistra;
- la Fata turchina vuole stare tra Geppetto e il Gatto;
- Mangiafuoco non vuole accanto né il Gatto né Lucignolo;
- Geppetto vuole stare di fronte a Lucignolo.



ATTIVITÀ PER CONOSCERE

# LE MATERIE SCIENZE

## Quanti animali ci sono nel libro di Pinocchio!

Te la senti di elencarli tutti e classificarli secondo la tabella qui sotto? Sicuramente farai delle interessanti scoperte!

INVERTEBRATI	VERTEBRATI				
	PESCI	ANFIBI	RETTILI	UCCELLI	MAMMIFERI

Ma come si fa a classificare gli animali? Quali sono i criteri che bisogna seguire?

Chiedi ai tuoi insegnanti quello che vorresti sapere e certamente imparerai qualcosa di nuovo e di interessante!

Nel XII capitolo Pinocchio semina le cinque monete d'oro che gli ha dato Mangiafoco ma non cresce nessuna pianta. Sai spiegarne il motivo?

Chiedi all'insegnante cosa puoi seminare a casa e osserva i cambiamenti; poi confrontati con i compagni.



## ATTIVITÀ PER CONOSCERE

**LE MATERIE LINGUE****Quante lingue conosci?**

Collega ciascuna parte del corpo di Pinocchio al nome che la definisce. Ovviamente la cosa non è semplice, perché i nomi sono scritti in spagnolo, una lingua che probabilmente non conosci. Ma ora sei alle medie e ce la puoi fare! È difficile? Allora vai nella seconda metà della pagina e segui le indicazioni. Dopo di che ti sarà facile rispondere alla richiesta...

- 1.FRENTE
- 2.OJO
- 3.NARIZ
- 4.BOCA
- 5.CUELLO
- 6.LENGUA



- 7.PIERNA
- 8.PIE
- 9.BRAZO
- 10.BARBILLA
- 11.PELO
- 12.MANO

Compila la tabella inserendo nella casella giusta il nome che corrisponde. L'elenco dei termini lo trovi qui sotto.

Il significato è lo stesso in Italiano, Inglese, Spagnolo e Francese

ITALIANO	ESPAÑOL	FRANÇAIS	ENGLISH
	1.frente		
	2.ojo		
	3.nariz		
	4.boca		
	5.cuello		
	6.lengua		
	7.pierna		
	8.pie		
	9.brazo		
	10.barbilla		
	11.pelo		
	12.mano		

front, yeux, nez, bouche, cou, langue, jambe, pied, bras, menton, cheveux, main  
 fronte, lingua, capelli, naso, collo, occhio, mano, bocca, piede, braccio, gamba, mento  
 forehead, eye, nose, mouth, neck, tongue, leg, foot, arm, chin, hair, hand

ATTIVITÀ PER CONOSCERE

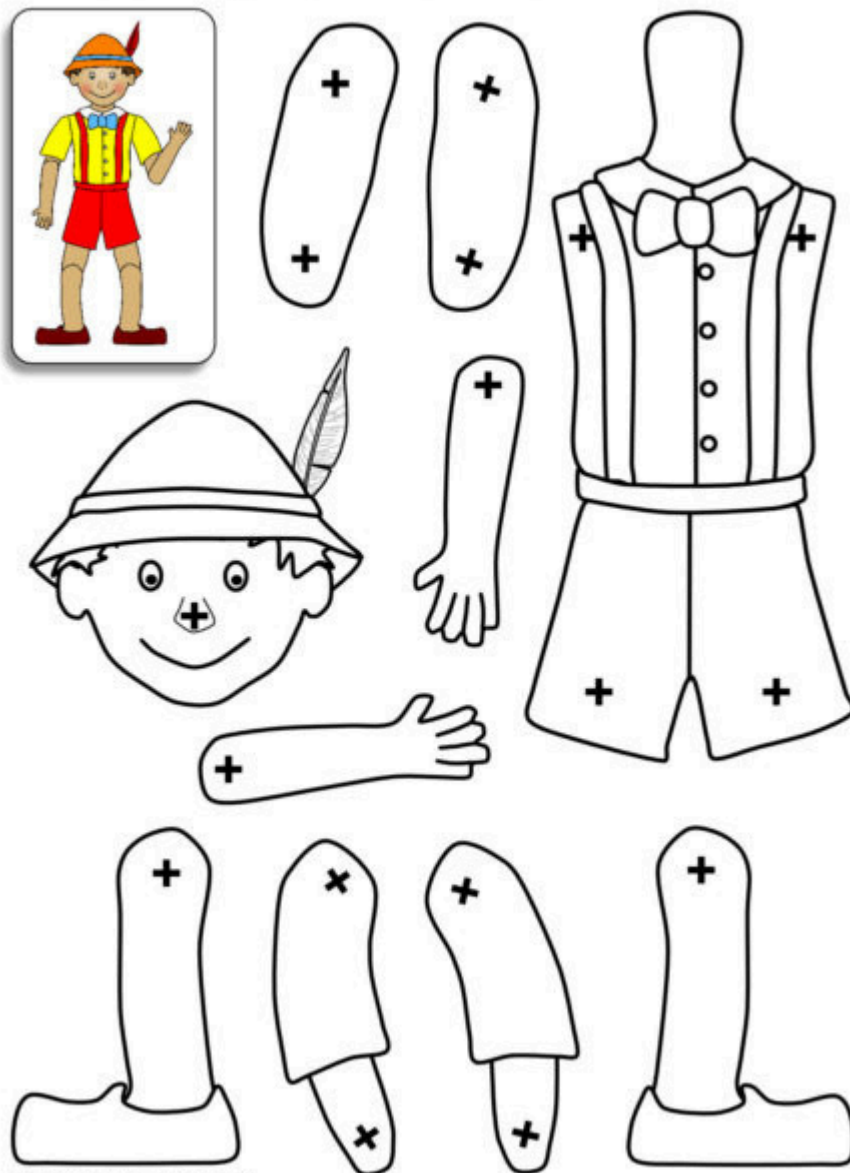
# LE MATERIE TECNOLOGIA

## Hai mai provato a costruire una marionetta?

Ci vuole abilità, conoscenza degli strumenti e soprattutto tecnica, perché tutto funzioni.

### Il progetto

Prima di tutto devi progettare ogni passaggio, poi ti procurerai i materiali necessari e gli strumenti per dare forma e mettere insieme e la tua marionetta. Qui ti diamo un'idea per cominciare....



© Copyright 2011, www.sparklebox.co.uk

ATTIVITÀ PER CONOSCERE

# LE MATERIE

ARTE E IMMAGINE

**In un libro di narrativa le illustrazioni hanno una parte molto importante. Illustrare non significa decorare, ma sottolineare attraverso il linguaggio visivo un passaggio del testo scritto.**

## **Il tuo Pinocchio**

Scegli un episodio che ti ha colpito di più tratto dalla storia di Pinocchio. Puoi sceglierlo dalle letture fatte in classe, oppure sulla base di quello che hai letto già. Rileggi bene la parte relativa all'episodio scelto e individua due/tre momenti importanti da tradurre in immagini.

Per narrare l'episodio con delle immagini è importante identificare le caratteristiche dei personaggi e degli oggetti presenti oltre al luogo dove si svolge il racconto. Il disegno di questi tre momenti può essere impostato in un'unica vignetta oppure in tre vignette distinte tra loro.

L'insegnante di arte ti darà informazioni più precise sulle misure da rispettare.

Al di sotto di ogni vignetta scriverai in stampatello maiuscolo una breve didascalia, utile all'individuazione del momento da te scelto, riportando testualmente le frasi che ti sembrano meglio descrivere il contenuto visivo del disegno da te realizzato.

**PER L'INSEGNANTE:** trovi [QUI](#) le indicazioni di lavoro specifiche



## ATTIVITÀ PER CONOSCERE

**LE MATERIE****EDUCAZIONE  
MUSICALE****La storia di Pinocchio ha ispirato molti brani musicali**

Alcuni testi - diventati molto popolari - sono stati interpretati da cantanti famosi. Poi ci sono le colonne sonore delle diverse versioni del racconto realizzate in tv e al cinema. Ne è stato tratto anche un intero musical e delle versioni teatrali. Vuoi ascoltare qualche esempio e confrontarli tra loro?

**Canzoni**

Lettera a Pinocchio, ha partecipato allo Zecchino d'Oro del 1959, ma è diventata famosa in una interpretazione di Jonny Dorelli. Puoi seguire il video e cantarla anche tu.

Nel 1977 il cantautore Edoardo Bennato pubblicò l'album intitolato Burattino senza fili, in cui riprende la storia e i personaggi di Collodi. Qui puoi cominciare ad ascoltarlo a partire dalla canzone Dotti medici e sapienti.

**Colonne sonore**

La televisione ha celebrato Pinocchio con lo sceneggiato del 1972 del regista Comencini. Le musiche del maestro Fiorenzo Carpi sono state fondamentali per sottolineare il racconto e delineare i personaggi. Qui puoi ascoltare la sigla con il tema di Pinocchio.

**Musical**

"Pinocchio, il grande Musical" è prodotto dalla Compagnia della Rancia per la regia di Saverio Marconi e le musiche dei Pooh, ispirata al celebre racconto di Collodi. Nel 2010 in tour approda anche a Broadway. Puoi vederlo qui.

**ATTIVITÀ PER CONOSCERE**

# LE MATERIE

**SCIENZE MOTORIE**

**Quando Geppetto era nella pancia del Pesce-cane si è ritrovato un po' come te: in uno spazio ristretto, seduto a un tavolo.**

Cosa avrà fatto per tenere i muscoli in esercizio? Forse un esercizio come questo.

## **PEDALARE SUL POSTO**

Questo esercizio coinvolge i muscoli delle braccia e del tronco. Per poterlo eseguire devi trovare l'equilibrio e mantenerlo durante tutto l'esercizio. Poggia i gomiti sul banco e tieni le gambe in modo che non tocchino per terra. Pedala per circa 1 minuto. Le tue gambe sono lunghe non riesci a pedalare? Siediti sulla sedia e tieniti allo schienale. Alza le gambe, aprile e chiudile variando la cadenza (lento/veloce).

Se fai questi esercizi a tempo di musica sarà ancor più divertente.

**Sei finito con Pinocchio al teatro di Mangiafuoco.**

Te la caverai solo partecipando come attrazione speciale!

## **Pinocchio Superstar!**

Hai 5 minuti di tempo per provare un esercizio di abilità fisica che poi mostrerai ai compagni. Coraggio! Sicuramente saprai stupirli... ma ricorda: non puoi spostarti dal tuo banco e come "attrezzi" puoi usare solo quello che hai portato nello zaino. Niente prestiti dai compagni. Vuoi qualche idea? Tenere in equilibrio sulla testa (intendo TUTTA la testa: fronte, naso, orecchie, ecc...) un astuccio, la borraccia, un libro; sollevare con varie parti del corpo (e senza perdere l'equilibrio...) il maggior numero di oggetti possibile in contemporanea; fare una coreografia muovendoti senza mai staccare i piedi da terra...



**ATTIVITÀ PER CONOSCERE**

# LE MATERIE

**EDUCAZIONE CIVICA**

**Le avventure di Pinocchio sono le avventure che - senza la fantasia del romanzo - nella vita a tutti può capitare di vivere.**

**Collodi ci offre molti spunti per riflettere sui comportamenti che si possono avere, sulle reazioni e sulle conseguenze degli atteggiamenti e delle scelte.**

## **Pinocchio e l'educazione alla cittadinanza**

QUI troverai un ricco materiale per lavorare sui temi dell'educazione civica, con schede, materiali e proposte di lavoro e approfondimento. Puoi scaricarlo anche leggendo il QRcode.

Segui le indicazioni dei tuoi insegnanti e non dimenticarti che Pinocchio è uno di noi e quello che accade a lui potrebbe accadere anche a noi.... Nel male e nel bene.



# I MIEI APPUNTI

---

Entriamo alla scuola media!

# A SCUOLA CON PINOCCHIO CREDITS

PROGETTO A CURA DI  
*Grazia Massone*

HANNO COLLABORATO

*Rossella Pavolini*

*Stefania Staffieri*

*Maria Rosaria Garzia*

*Maria Bravin*

*Chiara Disalvatore*

*Paola Cosentino*

*Sara Criffò*

*Antonella Bellomo*

*Teresa Giugliano*

LE ILLUSTRAZIONI SONO DI

Manuela Adreani

TRATTE DA

*Pinocchio* di C. Collodi, illustrazioni di  
M. Adreani, White Star editore, Novara,  
2016

Progetto di accoglienza  
Classi Prime 2024-2025

SCUOLA "A. B. SABIN"  
MILANO 2-REDEGESIO - SEGRATE

---

settembre 2024

---